



# il CASTELLO

## Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
esce

il secondo sabato  
di ogni mese

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

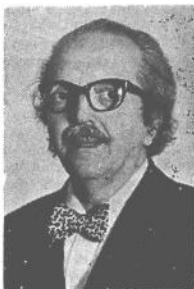
Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841825 - 841493

## Pronto chi è? e Apicella si incavola!

Caro Filippo, ti aspettavi la risposta sullo scorso numero, e quasi quasi, non avendola vista, hai pensato che io dopo la prima furia mi sia ammosciato, o che abbia fatto come i più, i quali quando hanno espresso a chiacchiere il loro disappunto si ritengono ormai appagati: ragioni per cui quando qualcuno che ce l'ha con me, mi ha minacciato qualche cosa, allora ritorno tranquillo, perché dico che quello ormai si è già sfogato. Nel caso mio, però, mai premeva trattare l'eccezionale evento della promozione della Cava in B, e dal punto di vista della storia cittadina credo che la cosa sia molto più importante che la polemica tra due direttori di periodici locali.



con l'ultima onda di quella trasmissione.

Ed allora eccoti, ed ecco ai posteri, quello che ho risposto al tuo «Asterisco» ed a te stesso:

1) Tu sei come colui al quale piace gettare la pietra e nascondere la mano perché così è fatto il coraggio del pusillanimità, e se non sei proprio tu l'autore dell'articolo che si nasconde sotto lo pseudonimo, per lo meno ne assumi la responsabilità morale, perché ti sei compiaciuto di pubblicarlo e ne hai goduto. Ora, il pubblicare critiche che debbo più sempre con tutta la mia bonomia qualificare malevoli, e nascondere l'autore sotto uno pseudonimo, è

equivalente né più e né meno che mantenere l'anonimato; ed io non so come tu possa far collimare la tua avversione per gli anonimi che ripetutamente tu chiami vigliacchi e vermi che son degni soltanto di strisciare nel terreno sporco e puzzolente, e poi consenti ad un anonimo di servirti del tuo giornale per divertirti in quella manovra alle spalle di uno che certamente non gli ha pestato i calli. A meno che non sia proprio uno al quale non per colpa mia abbia proprio pestato i calli! Non è la prima volta che mi viene dal tuo «Pungolo» una frecciatina, per non dire una pugnata alle spalle, ma poiché grazie a Dio ho una memoria di ferro per il passato, già circa quarant'anni fa fui oggetto di un attacco più o meno venenoso come quello attuale. Ero stato l'unica voce che si era levata contro la famelica libidine degli antifascisti, e dei cosiddetti tali, verso coloro che comunque avevano avuto a che fare col fascismo, perché quanto più si ingrandisce la massa dei nemici, tanto più si ha l'impressione di aumentare le proprie forze. Così stavano per andare in aria gli stracci, cioè la povera gente che come me aveva creduto nel fascismo ed aveva dedicato le sue giovani energie in quelle che sembravano le buone e meritevoli organizzazioni del regime, ed in altre opere di bene che anche il fascismo si compiacceva di fare. Copi che non si poteva ancore avvertire di questo posso perché avremmo creato una ingiusta guerra fratricida, ed ebbi il coraggio di levare la voce sull'Alba Repubblica del 19-7-1944 (Italia Libera) che allora era uno dei più autorevoli settimanali politici dell'Italia liberata ed era pubblicato dalla Federazione Salernitana del Partito d'Azione. Schematizzai in otto punti le aberrazioni di una «epurazione» bolarda (il titolo era «Considerazioni sulla epurazione e sulla defascistizzazione»)

ne) e lanciò l'appello perché gli antifascisti rinsavissero e rivolgersero la vendetta della epurazione soltanto contro coloro che veramente avevano profittato del fascismo. La cosa non piacque a coloro che ritenevano di potersi arrogare la qualifica di antifascisti quando fino ad allora si erano riaccolti della camicia nera e del pennacchio sul fez, e solo per «sfortunato» ma fortunose coincidenze avevano potuto mutare casacca; ed un perfido articolo fu scritto in risposta a me sul Lavoro d'Italia, organo dell'allora Partito della Democrazia del Lavoro con il titolo di «Gli otto punti di sbarbello». Quello sbarbello mi fu appiccicato dall'articolista perché da alcuni anni portavo sempre il pizzetto sotto al mento come quello di Dino Grandi, uomo di primo piano del Fascismo, ma che da tempo era stato additato come contrario alla pochezza e farsesca avventura guerriera di Benito Mussolini.

Quello stesso pizzetto che portava Italo Balbo, il quale era stato uno dei Quadrumviri della Rivoluzione Fascista ed era un eroe dell'aria, ma negli ultimi tempi aveva dato segni di intolleranza, tanto che la responsabilità della vita di morte avvenuta nel cielo di Tobruk il 9-6-1940 per destino perfido ad opera della stessa nostra controripa secondo la tradizionale leggerezza ed improvvisazione non del nostro popolo, ma di coloro che ci hanno comandato o ci comandano, fu, dalle mormorazioni allora correnti, addebitata allo stesso Mussolini, che si sarebbe voluto liberare di un vecchio amico diventato poi scomodo.

Ma, ritornando al mio articolo, debbo dire che dodici giorni dopo la sua pubblicazione ebbi la soddisfazione che lo stesso conte Sforza, Alto Commissario per la Epurazione, illustrando la Legge contro il Fascismo ai rappresentanti della Stampa, fece quelle mie stesse considerazioni che erano state così malevolmente ridicolizzate dall'anonimo articolista. Segno che quelle idee erano buone, e la pugnata alla schiena mi era stata data soltanto per perfidia, o forse per gelosia.

Ebbene l'anonimo articolista del Lavoro d'Italia del 7 Luglio 1944, si compiacque anche allora di essere così perfido e violento nei miei confronti, che, se non posso giurare che la mano fosse la stessa di adesso, debbo pur sempre pensare che ci fosse stato lo stesso compiacimento da parte di chi la pubblicazione anonima ha consentito, giacché anche allora tu eri uno dei redattori di quel periodico.

2) Lo pseudonimo sconosciuto per me, e credo per tutti i benpensanti, è quanto di più perfido ci possa essere, giacché consente allo pseudonimo anonimo di cantare al bersaglio tutte le corna senza ritegno, con la sicurezza di non potersi sentire restituire le sue, quando di difetti e di peccati tutti ne abbiamo, e ne aveva lo stesso Catone il Censore, il quale se non vado errato era un usurario. Ed è questa l'unica cosa che mi ha dato fastidio.

3) Giove, secondo la favola di Esopo, e comunque il nostro Padre Eterno, quando ci ha fatti nascere, ha posto ad ognuno di noi due bisacce, cioè due borse: una davanti, nella quale ho messo i difetti degli altri; l'altra di dietro, nella quale ho messo i nostri difetti; così noi possiamo vedere i difetti degli altri e non i nostri. Così, dissi, caro Filippo, tu vedi il ridicolo delle mie trasmissioni televisive, ma non vedi che quando tu parli in televisione od in pubblico non sai accocciare quattro parole, e prima di poter balbettare qualche cosa, devi fare un quarto d'ora di scaracchiamenti e devi bere due sorsi di acqua, e poi parli come parlassi a te stesso e non al pubblico per il quale pare che tu senta un certo distacco, e ti si debbono tirare di bocca le parole con la tenaglia.

Beh, qui conviene che si faccia basta, altrimenti il discorso diverrebbe troppo lungo. A proposito di beh, con la h finale, mi convinco qui, dopo anni, ad un altro collega, stavolta in professione legale, che quel beh non è il belato di un agnello, come lui che non si intendeva di linguistica, si compiacque di credere, ma è la forma abbreviata di bene, e la h sta a dare il carattere esclamativo a tale monosillabo.

Per concludere allora, dirò anche a te che ti conviene prendertelo anche tu con allegria, come con allegria me la son presa io, e come con allegria prendo sempre tutte le cose; ed è perciò che sono arrivato a tale età e mi sento ancora giovane tra i giovani, i quali purtroppo oggi non sono i giovani della mia gioventù reale, perché crebbero dapprima con la farinella, e poi con tutto il ben di Dio che i loro genitori, miei coetanei o figli di miei coetanei, hanno comprato ad essi a piene mani ed a pieno schifo.

Caro Filippo, quando noi eravamo ragazzi il pane non si buttava, perché si diceva che era grazia di Dio, e non si pagava a prezzo politico ma a prezzo reale. Oggi il pane si butta perché si paga a prezzo politico, così come a prezzo politico si paga tutto quello che si butta.

Ed allora sempre amici, ed in buona allegria!

Domenico Apicella

## Lettere al Direttore

Dall'on. Riccardo Romano, subentrato come Deputato in Parlamento, abbiamo ricevuto:

Caro Mimi, grazie per gli auguri. Farò, come sempre, tutto quello che mi sarà possibile nell'interesse della nostra città.

Confido molto nell'aiuto degli amici e nella comprensione, lo stimolo, le segnalazioni della stampa. Tuo

Riccardo Romano

x x x

Dall'Avv. Andrea Angrisani, per la seconda volta Sindaco di Cava, abbiamo ricevuto:

Caro Avvocato, ho letto con piacere i vostri complimenti sull'ultimo numero de «il Castello» e vi ringrazio di vero cuore degli auguri di buon lavoro, che mi avete formulati nell'interesse della nostra città.

Anche se non sono nato a Cava, ma pur sempre sotto lo stemma della SS. Trinità della Cava, perché Roccapiemonte è stato sempre territorio diocesano della Beata Benedetta per circa un millennio, credo di amare questa terra molto più di tanti «campanilisti» delusi, che si ostinano ad osteggiarmi senza successo. E mi prodigherò ancora una volta con tutte le mie forze al servizio di questo popolo tanto civile ed ospitale, che mi ha benevolmente adottato, dandomi la soddisfazione di elevarmi per la seconda volta al vertice della cosa pubblica.

Vol che mi conoscano da tanti anni, perché mi avete accolto nel vostro studio come praticante, sapete bene che le mie parole sono sincere e veritiere, e troveranno conferma nei fatti.

Intanto vi abbraccio filialmente vostro aff.mo

Andrea Angrisani

## «Cara» estate

Finalmente possiamo andare in vacanza e goderci la cara estate. L'angoscioso dilemma è risolto, la crisi è superata: abbiamo il governo. Non ce la sentivamo di allontanarci dalla città senza la benedizione governativa. Ci sentivamo come i figli a cui viene a mancare la presenza del padre patriarca, quel padre che tutto risolve e tutti avvolge sotto la sua ala protettrice. In questi momenti poi, di particolare crisi, ne sentivamo di più la mancanza. Sappiamo di essere un paese ove ogni tipo di crisi è familiare, crisi economica, energetica, politica, per non citarne che alcune. Chi avrebbe ritoccato per noi il prezzo del petrolio, con la certezza di risolvere così la crisi energetica, o aumentato il prezzo della frutta, toccata per la crisi economica?

Eppure da questo governo ci aspettavamo qualcosa di diverso dal solito rimpasto. Invece ci rimane il dubbio di sempre, se, nel gioco delle poltrone quel tale onorevole ha cambiato ministero o è rimasto al suo posto. Ancora una volta hanno vinto le bugie di partito con i loro interessi mentre noi ci saremmo aspettati una più oculata assegnazione dei vari ministeri, un governo cioè di «esperti», con un professore alla

pubblica istruzione e un medico alla sanità, per intenderci. Forse sarebbe stato chiedere troppo. O forse la verità è ben più amara: anche senza governo l'Italia va avanti con le sue ormai ataviche crisi, con conseguente perdita di prestigio all'interno e all'estero. E' l'Italia della disorganizzazione, del caos, degli scioperi, dell'inefficienza. E' l'Italia degli scandali e della ormai famosa legge P2. Inchiostro è l'Italia delle crisi che richiedono valide soluzioni e non i soliti palliativi.

Ma, dicevo, è ormai tempo di **Maria Caterini** (continua in 5° pagina)

## FERIE D'...OGGI

Caro Apicella, devi ricordare che in estate si andava ai monti o al mare, ora parlar di queste cose è proibitivo e il discorso è ill... «valore locativo» e l'estate trascorre fra il «parere» dello «studio legale» e l'«ingegnere». Come ben sai, di luglio, son «mandate» a mille a mille le «raccomandate» perché il mese di agosto son «scadenti» d'«istat» ed «equo canone» gli «aumenti» e la città, ed un tempo era deserta, è piena e dichiarata è «guerra aperta» tra tutti i «proprietari» e gli «inquilini», che non «trovano esatti» i «conticini», perché tu, da maestro, ben lo sai, al «conto esatto» non si arriva mai: se lo fa l'«inquilino», è «decurato» e se il «padron di casa» esso è «gonfiato». In tutta questa grande confusione, vacci a capire chi dei «due» ha ragione ed, invece di andare ai monti o al mare, si «rimane» in città per «litigare»; il «fegato» s'«ingrossa» a tanti e tanti e si «ricorre» ai «medici curanti», e molte «medicine» sono in «lista» e non va in «ferie» manco il «farmaciata». Ogni «lavoro» è in piena attività, per cui tutti rimangono in città. Le «dolci ferie» sono rimandate. Nella «speranza» l'acqua sian «calmate» o il «lavoro» si svolge con «urgenza»; il «quattro agosto» viene la «scadenza», ma la «questione» è molto complicata e non viene l'«accordo» a «quella data». Fra le «parti» si scambiano «invettive» per tutto il tempo delle «ferie estive»

e «capitar» può pure, all'occorrenza, d'«andar in ospedale» con «urgenza», ché la «ragione» è spesso «contraversa» o «spada tratta» dalla «parte avversa», e, a fine estate, se non si sta male si «ricorre» in «Pretura o in Tribunale», ci si andrebbe di «urgenza», ma c'è l'uso, che d'estate ogni ufficio resti «chiuso».

Remo Ruggie'o

## EPIGRAMMI DE GUSTIBUS

Ha detto Sonda con disinvoltura/che certo alla migliore dittatura/è sempre preferibile, suvviol/la più degnera democrazia;/ma non s'avvede il caro Presidente/con questa affermazione im... pertinente / che la Democrazia degenerata/è già una dittatura mascherata.

## PIEDI D'ORO

Del compianto non è spento l'eco/ma di miliardi, già vediam lo spreco:/per aver i migliori centrocampisti/si vivacizza la «campagna acquisti»;/il sottoscritto invece qui si lagna / non potendo «acquistare una campagna».

## IL TEMPIO VUOTO

Ormai negli ultimi anni, per le coscienze incerte, durante le funzioni le chiese son deserte ma se il diritto invece d'asili ancora vigesse la calca troveresti perfino dopo le messe.

## ISTAT

«Viareggio, Strega, Bonarelli, Scanno» abbondanza di premi tutto l'anno; in questo campo, bene sviluppato, nessuno al più togliere il primo; peccato che fra scandali ed intringhi ai premi non s'adeguino i castighi!

Guido Curi

# I LIBRI

Touring Club Italiano - Guida d'Italia - Campania - Quarta Ed. 1981, Milano, 716.

Nel solito formato tascabile con copertina telata di rosso, questa nuova edizione della Guida della nostra Regione è quanto di più moderno ed aggiornato vi possa essere, e contiene notizie esaurienti sulle città, paesi e villaggi, ed anche su tutte quelle località che costituiscono caratteristica peculiare del nostro territorio ed attraggono il turista che qui viene non soltanto per diporto estivo e balneare, ma anche per curiosità archeologica. Il volume è corredato da 15 carte geografiche, 10 piante di città, 20 piante di antichità, edifici e grotte, 18 stemmi, tra i quali vi è anche quello della nostra città, purtroppo riportato con quattro fasce di argento e quattro rosse, perché così descritto dal Decreto di riconoscimento, mentre, come ormai è risaputo, avrebbero dovuto avere quattro fasce d'argento (quanti erano i distretti della città) su fondo rosso. Ringraziamo di nuovo il Touring Club Italiano per il gradito regalo.

Giuseppe Imperato - Amalfi ed il suo commercio - Ed. Palladio, Salerno, 1980, pagg. 352, L. 15.000. Accanito e scrupoloso studioso delle antichità e della storia non soltanto di Amalfi, ma di tutti i paesi della Costiera Amalfitana, il rev. D. Giuseppe Imperato, canonico arciprete della Basilica Cattedrale di Ravello, dove risiede, ha al suo attivo, con questo nuovo volume, ben dodici lavori storici. L'illustre prof. Ernesto Pontieri dell'Università degli Studi di Napoli ha scritto in prefazione che l'autore «ha saputo delineare un caldo, colorito e documentato affresco, che offre al lettore gradevole occasione di cogliere ed ammirare il genio mercantile che contrassegna gli Amalfitani nel Medioevo, e permette ad essi sorprendenti affermazioni come forza politica ed economica nel Mediterraneo». E' risaputo che Amalfi fu la patria delle famose Tavole Amalfitane, che costituiscono l'unico esemplare al non pervenuto degli usi marittimi medievali. E' risaputo anche che Amalfi si vanta di essere stata la patria di Flavio Gioia, che si presume sia stato l'inventore della bussola. In questo volume il lettore troverà tutta la storia della prestigiosa attività marinara e commerciale della antica Repubblica di Amalfi, che ancora oggi sprizza bagliori di ricordi e di riverberi.

Enea Falcone - Nocera dei Pagani - Libro I parte III - Arti Graf. Palumbo ed Esposito, Cava, 1981, pagg. 64, L. 2.000.

Ha visto la luce il terzo fascicolo di questa storia della città di Pagani, che l'amico Falcone sta realizzando con amore filiale per la terra sua natale. Il fascicolo è, come di abitudine, corredato di illustrazioni in bianco e nero, riproducenti luoghi e monumenti della vecchia e nuova Pagani, nonché interessantissimi documenti.

Giuseppina Lamberti - Nel libro del globo con il 23 Novembre 1980 - Liriche - Ed. dell'autrice, Cava - Tirreni, 1981, pagg. 32, senza prezzo.

Sono trentotto liriche, nelle quali la poetessa, con il suo verseggiare vigoroso, ferma nel ricordo la triste avventura che subì in quella fatale sera del 23 Novembre 1980, quando la terra tremò accanendosi a distruggere laboriosi paesi della Campania e della Basilicata ed a seminare panico, lutti e rovine un po' dappertutto su queste zolle che sembravano benedette da Dio. Il centro del lei interesse è Cava, sua città natale, ma la sua mente spazia a volo di uccello, ferito dal dolore, su tutte le scene che o per visione diretta, o per riflesso, le si scolorono nella fantasia. Ed a conclusione, l'amara constatazione che lo slancio di umana solidarietà sfavillante appena dopo la tragedia, si sia

andato poi subito affievolendo e spegnendo, e la ripresa sia ricaduta, come sempre, nelle sacche stanche della burocrazia.

Alberto Cafari Panico - Cossino liberata - rime e storia, Ed. Studio P., Salerno, 1980, pagg. 96, senza prezzo. Brillante poeta, ma critico caustico, il prof. Alberto Cafari Panico in questo suo volume di poesie frammentate a prose, ci fa con quella della sua città natale, l'illustre Cossino, anche un po' la storia della propria vita travagliata, che è stata sempre tormentata dall'ansia di raggiungere il posto che il di lui ingegno meritava, ma che le beghe e gli arrisivi degli altri gli hanno purtroppo negato. Ora gli anni pesano sulle di lui spalle, e non è più tempo di lotte; ma è tempo di ricordare il male subito, e stigmatizzare coloro che gliene hanno fatto; così come gli è caro elevare un pensiero di gratitudine a quanti hanno illuminato il grigiore della sua vita con un poco di bene, anche se di semplice affetto.

Parametri di Poesia - Premio Aspera 1980 - vol. IX - Ed. Forum, Milano, 1980, pagg. 112, L. 4.500. Per la prima volta sono stati riuniti in volume i versi di tre poeti vincitori del XVIII premio Aspera organizzato dalla Rivista letteraria «Alla Bottega», di Milano. Guido Trivellaro, milanese, che ha vinto il primo premio, vede pubblicare 32 poesie di una silloge alla quale è stato dato il titolo di Flipper, mitra ed altre cose. La gloria ha scorto nel di lui versi lo scrupoloso impegno di un poeta che vuole essere figlio cosciente e responsabile di questo nostro tempo, realtà concreta nella realtà storica. La seconda silloge, che ha preso il titolo di L'effetto che faremo, comprende 32 poesie di A. Fabio Vivaldi da Genova, che ha vinto il secondo premio. La gloria ha dato che la poesia del Vivaldi prende le mosse dal dato naturalistico vissuto come elemento di ovvietà e di quotidianità, tendente a mortificare l'energia più fresca dell'inventiva... e se da un lato ne moltiplica le incoerenze e la fissità, dall'altro auspicio, presuppone ed impone il superamento del grigio su grigio. La terza silloge con il pretilo di Non è tempo, è di Giuliana Pellizzoni classificata al terzo posto. Comprende 22 poesie, nelle quali la poetessa pur facendo uso di strumenti tecnici che possiamo classificare nell'area strumentalistica (disposizione grafica a bandiera con improvvisi tagli di pause).... non ne abusa, ma si amalgama con una tematica aperta alla presente realtà storica, soprattutto della donna.

Pierino Botta - Incontro alla vita - poesie, Tip. Guariglia, Agropoli, 1981, pagg. 106, senza prezzo. Animatore e scrittore, secondo Pierino Botta è attualmente Presidente di R.O. negli Istituti di Stato. La sua poesia, a rime sciolte, è agile e saltellante come giovane pulcero, anche se è ricca di dotta acquisita esperienza. Il tema è quello di sempre, di ogni anima sensibile che è costretta a vivere in un mondo che non è quello della sua fantasia, e deve pur lottare per campare. Chiude la silloge una raccolta di trenta Aforismi e Pensieri, nei quali si concentra tutta la soggezione delle esperienze vissute dall'autore. La prefazione è del preside Pier Donato Lauria, che ha colto in pieno l'essenza e lo scopo di questi versi e di questi aforismi e pensieri.

Viva protesta ha suscitato la attribuzione del Trofeo della gara dei Trombonieri di quest'anno alla squadra Senatore. Le altre squadre hanno gridato alla compiacenza ed hanno diffuso anche un volantino di protesta. Non entriamo nel merito delle doglianze, per non mettere altra carne a cuocere. Ci compiaciamo, però, del contrasto, perché è segno di vivo attaccamento del cavesi alla loro tradizione.

# Cavaiuoli votacannuoli

Contro Cava e i suoi figli è corsa lungo i secoli - tramandata e arricchita via via, ora per gioco ed ora per astio, di particolari - tutta una leggenda, mirante a porre in rilievo l'ospitalità del sito e l'ottuso carattere degli abitanti. Nata da un equivoco, di cui fu poco d'rimo, e alimentata da persone interessate per vari motivi non solo a mantenere in vita questo equivoco, ma anzi a conferirgli sempre maggior credito, tale leggenda è dura a morire, e ancor oggi si trova gente propensa a basarsi solo su di essa, per sbrigarli frettolosamente della nostra storia e della nostra realtà, sfogando livori tenuti a lungo segreti, o mettendone quanto meno in mostra un'imperdonabile superficialità.

Per questa gente noi siamo i trilli e i ritrilli «Cavaiuoli votacannuoli»: quei Cavesi cioè, il cui Sindaco (che non era, come qualcuno potrebbe supporre tenendo presente la sua «eternità», quello da poco dimessosi), «per non mettere la propria bocca laddove l'avevano già messa prima di lui tutti gli altri suoi concittadini, finì per metterla nella parte (della cannuola) estratta dal deretano dell'asino», condannato ad esser gonfiato vivo fino a scoppiare per la sua malefatte. Siamo quegli ingenui zoticoni, «che si erano messi in testa di far nascere il mare dietro al Vescovado, andando a scaricare in un grande fosso le proprie vesciche, e quando comparvero in quel pantano d'orina i vermi, essi tutti soddisfatti li scambiarono per pesci e si compiacquero se loro di avere finalmente realizzato il proprio mare».

Noi siamo quelli, che distesero un lenzuolo «sui monti orientali di Cava, e propriamente al passo della Foca di S. Pietro, attraverso il quale si andava a Pellezzano, per interdire al sole di illuminare la città di Salerno». Siamo quelli che, insieme coi passeri e i fessli, «dovunque voi li trovi». Siamo i «geniali» ideatori della proverbiale «scola cavaiola», citata in tutta Italia ogni volta che si vuol condannare sarcasticamente «una baldoria, una confusione, una chissà, in contingenze in cui invece dovrebbe usarsi compostezza ed applicazione».

E' ora che, sulla scorta di una interessante ricerca storico-letteraria condotta da Domenico Apicella, «O famoso reliquario de la Cava», i Cavesi rispondano orgogliosamente a questa gente: egregi amici, badate che le cose non stanno così, come voi credete o fingete di credere. Sappiate che Cava è stata città sempre libera e fiera, prospera e industriosa. Lo dimostrano le vicende della sua storia, con le lunghe e spesso sanguinose lotte sostenute per preservare la propria indipendenza. Lo dimostra il fatto che i suoi illustri cittadini ebbero spesso una parte di primo piano «nella vita economica, commerciale e politica del Napoletano, specialmente nei secoli che dal Mille andarono al Millesecento». Lo dimostrano i numerosi ed eccezionali privilegi accordati da re e imperatori ai nostri mercanti, che erano anche ricchi banchieri, e spesso rinsanguarono le finanze di quel re ed imperatori col prestito di somme favolose.

Naturalmente tanta prosperità e potenza non poteva non suscitare l'invidia e l'astio di Sorrentini e Napoletani, nonché di nostri delusi o falliti concittadini, che sfogarono tali risentimenti con l'invenzione gli aneddoti burleschi e satirici sopra riferiti, trovando un terreno assai favorevole alla loro crescita e moltiplicazione, nella tradizione delle famose «farse cavaiole», nella quale essi li trapiantarono. Siamo giunti così al nocciolo della questione, cioè all'equivoco nato dalle «farse», le quali «ad un più attento esame di critica non dovrebbero essere più ritenute un genere comico contro i Cavesi, ma un genere comico che i Cavesi seppero conservare dell'antico e diffondere dapprima

nel Napoletano e poi addirittura in Italia e fuori, dando origine alla moderna Commedia», come scrive l'Apicella.

Il quale così continua: «Nel genere delle Cavaiole, gli attori erano ad un tempo autori, personaggi ed interpreti delle loro farse, ed è perciò che, quando l'usanza di tali rappresentazioni passò a Napoli importatovi dai Cavesi, e da Napoli si diffuse per l'Italia e fuori, solo i personaggi rimasero di origine cavese, mentre le farse finirono per diventare un espediente per la loro derisione, così come è capitato in tutti i tempi ai maggiori attori comici», i quali, come tutti sanno, sono volentieri ricordati più col nome d'arte, o del personaggio portato al successo sulle scene, che con quello proprio.

Ecco dunque fuggiti i fumi d'ignoranza e di malefede che ammantavano di contorte spire la leggenda, e ristabilita la verità dei fatti. E' in questo nuovo contesto che bisogna riportare motti ed aneddoti ora faceti ed ora sarcastici, corsi attraverso i secoli contro i Cavesi, spogliandoli dell'aura di verisimiglianza che per tanto tempo li ha circondati.

«Votacannuoli» i Cavesi? Certo. Ma nel senso che i nostri mercanti «nelle fiere e nei mercati facevano valere i loro diritti di esenzione dal pagamento delle gabelle secondo i privilegi loro concessi dai sovrani», privilegi «che essi portavano sempre appresso, arrotondi in custodia cilindriche, da cui li estraevano all'occorrenza» copovogelando. Un «mare nostrum»? Sì. Quello di Vietri, città che fino al secolo scorso faceva parte del territorio della Cava, e per il possesso del cui porto ci fu spesso contesa coi Sorrentini; pur muovendo dai porti di Vietri, di Albori, di Fonti, di Cetara, che i Cavesi commerciavano alacremente coi popoli del Mediterraneo occidentale, esportando legna da ardere, doghe per botti, tavolame, travi per costruzioni, carta, stoviglie, mattoni rustici e patinati; e importando vino, formaggi, olio, carube ed altri generi di prima necessità.

I Cavesi, come i passeri e i fessli, in ogni punto del globo? Senz'altro. Ma tenendo presente che essi hanno saputo dovunque e sempre farsi onore, e che tracce della loro operosa genialità si trovano sparse nei quattro angoli della terra. La «scola cavaiola»? Ma quale? Quella fatta frequentare da un re come Federico d'Aragona al figlio Ferdinando III, secondo quanto riferisce il Croce in «Storie e leggende»; o quella della tanto citata ma poco conosciuta farsa del sorrentino Vincenzo Braza, intitolata non, come si crede, «A scola cavaiola», ma «Farsa cavaiola della scola», cioè «farsa di una scuola secondo il genere delle farse cavaiole»?

Giustamente l'Apicella, alla fine del libro, congedandosi dai lettori, scrive: «Ed ora, amici di Cava, di qualunque paese voi siate, continuate a ridere con noi ma non di noi, perché già da noi sappiamo ridere di noi e voi Cavesi, anche quelli di cosiddetta cultura, che non volevate credere esser le Farse e le Strappole non motivo di vergogna ma di vanto per la Città della Cava, sistene affine convinti anche voi, e soprattutto voi!».

Tommasso Avagliano

## L'AMICIZIA

E' preziosa l'amicizia e di tutte le virtù madre, nel cuore dei buoni e non dei pravi alberga, paziente indolge, tollera e perdona, del tuo godimento gode e del tuo dolore si rattrista, la solitudine allevia e rende piacevole la vita, di mutua comprensione e d'affetto è il suo legame che non intende chi guazza nella mota. Dell'ampio regno dell'amore è parte, per l'amico Lazzaro pianse il Banditor d'amore, col dolce nome d'amico chiamò Giuda, d'amicizia è fatta la fraternità degli uomini, non è poi vera che è rara e di breve durata, molti l'hanno in somma onore e non viene meno, è per nostra colpa se giace negletta od obliata, conosci te stesso e dietro l'angolo la troverai, volontà di cercarla e capacità di vederla chiede. (Napoli)

# Lettere a Grazia e Marida

Sono una mamma e debbo esporre un problema che mi assilla. Abito in Via Alfieri e la strada che porta a casa mia è poco illuminata. La sera le mie due figlie di 13 e 14 anni tornano a casa dalla consueta passeggiata serale sotto ai portici. Posso non far uscire le ragazze e tenerle sotto la pettola della mamma come ai tempi delle nostre nonne?

Cara signora, le bambine debbono uscire, perché debbono prendere i contatti con il mondo che le circonda e debbono liberarsi dalla soggezione materna. Ai figli bisogna inculcare buoni principi di comportamento, ma non bisogna assolutamente piagarli. Preghiamo quindi l'amministrazione comunale di risolvere il problema di una adeguata illuminazione alla vostra strada: problema lamentato anche da altre famiglie e da altre località di Cava. Sappiamo che la lentezza è addebitabile non soltanto alla Amministrazione comunale, ma anche all'Ente erogatore della elettricità ed agli Enti di controllo che debbono dare i benestari alle opere.

Crediamo che l'Italia sia il Paese in cui più si perde tempo per visti e timbri, i quali però sono necessari, giacché, se non ci fossero i controlli ed i visti, noi italiani finiremo per rubarci lo stesso Stivale.

Sono una madre vedova, invalida ad una mano. Faccio i turni di notte in Ospedale per mantenere mio figlio diciassettenne allo studio. Il ragazzo, nonostante le mie preghiere, è stato bocciato ed ha perduto l'anno; però mi chiede la motocicletta ed ogni tipo di benessere. Come debbo fare?

Gentile signora, tolga i viveri, tolga la motocicletta e costringa suo figlio a lavorare, se è necessario. Se vorrà continuare negli studi, lo farà con le proprie forze. Le consigliamo di pensare un poco più a se stessa. Suo figlio ormai è sufficientemente grande e può assumersi le sue responsabilità. Cerchi però di non farsi accoppiare, e se ce n'è bisogno, chieda aiuto a qualche più stretto parente, perché sappiamo che una povera madre, per giunta vedova, finisce per rimanere succube del proprio unico figlio quando è lasciata a vedersela da sola con il prepotente che cresce disinteressandosi dei sacrifici che la madre è costretta a fare, la preghiamo di non ritenere brutale il consiglio che le diamo.

Si è concluso a Pertilio in Maremma il seminario di tecnica assicurativa organizzato dall'Adria Club Italia, ed al quale hanno partecipato una trentina di diplomati e laureati selezionati da un apposito concorso per essere avviati alla carriera assicurativa attraverso la rete agenziale del Lloyd Adriatico. Con tale iniziativa il Lloyd ha voluto dare un contributo non solo alla lotta contro la disoccupazione giovanile, ma anche alla qualificazione professionale dei prescelti.

# Non è più sogno!!! Ora è realtà

Sì, è proprio fatta, la Cavese ha fatto il suo ingresso trionfale in serie cadetta. La Cavese, tutt'anima e cuore, è approdata in B al termine di un incontro, quello col Cosenza, che oltre alla B ha nominato De Tommasi capo cannoniere assoluto del girone, davvero un giusto premio per il barse.

Una tale partita era delle più difficili perché, oltre a dover competere con il Cosenza, al quale serviva almeno un pari per restare in C1, si doveva sconfiggere la tensione con la quale i giocatori, per le note vicende di Campobasso, erano scesi in campo.

Alla fine, però, l'umiltà ha vinto e i tifosi, a giusta ragione, hanno ringraziato l'Idolo.

La Cavese quindi, fatte queste premesse, ha dato uno schiaffo morale a quanti la volevano sottovalutare.

A quest'ora Nocerini, Paganesi, e più di tutti i Sorrentini, si staranno mordendo le mani. Comunque, la loro rabbia non raggiungerà mai quella dei «lupi» compobassani che, ammettendo di aver sbagliato nei nostri confronti, si staranno sbranando tra di loro.

Il trenino della C1 ha raggiunto l'ultima stazione e i passeggeri sono invitati a scendere. Quelli caveni, scendendo con una valigia piena di soddisfazioni, il resto dei passeggeri, con una valigia piena di delusioni e già intenti a pensare al futuro. Già si pensa, infatti, di non commettere più gli sbagli fatti quest'anno e, nel frattempo, si guarda con invidia quella che, ingiustamente, è stata definita la sede dei teppisti. I Cavesi, da questa sera, non penseranno più a queste pignolerie: ora si sentono professionisti e non solo nel calcio, ma anche nella vita. Anche loro hanno vinto, imprimendo nei ricordi di diverse città il buon nome di Cava.

Vincenzo Viscido  
III media

## Attività della P. S.

Proseguendo nella sua attività di prevenzione e repressione dei reati, il Commissario di P. S. di Cava retto dal Vicequestore Dott. Delle Cavi, collaborato dai suoi volidi Agenti, ha effettuato un'altra volta operazione di rastrellamento, nella quale sono state controllate 3.000 vetture automobilistiche identificate 4.000 persone; di cui 80 fermate per accertamenti e subito rilasciate, e levate 150 contravvenzioni stradali e finanziarie, controllati sorvegliati speciali ed esercizi pubblici e trattati in arresto tre pregiudicati e denunciati 7 giovani cavesi per blocco stradale e danneggiamenti prodotti ad alcune insegne di pertinenza del Comune la sera del 20 Maggio per la manifestazione di protesta contro la squallida dello stadio comunale per una giornata.

## FLASHES

La ragazza cantò la canzone della morte sull'ara del sacrificio. La luna era piena come la vita di neri peccati. Il sangue sgorgò come una fonte dal cervello del malato. Io ero sull'orlo della fossa che cantavo la mia canzone cogli occhi dell'Aquila mentre è a caccia di preda come l'altro io quando credeva d'essere l'unico Dio dell'io mentre invece mi sono visto in più di un dio in quel deserto di maschere che è la vita. (Mercogliano) P. Albert Laverno

Avv. Enrico Caracciolo

## OPINIONI A CONFRONTO

## Ad ombrelloni aperti

Anche sulla spiaggia non senti che chiacchiere, un vocare sommo, con una disinvoltura, un disinteresse, un distacco che sembra quasi inverosimile.

Si soffermano su tutto ma non insistono su nulla, non affrontano i problemi (che poi, d'altronde, non potrebbero risolvere) ma si sfiorano, con battute d'arresto che sembrano eloquenti, quasi a significare che per tutto c'è tempo, che non è necessario fare oggi ciò che può essere fatto domani.

Rimandare sembra la cosa più conveniente, la soluzione più giusta, se si pensa che alla fine è tempo di riposo, di un'orgia collettiva nel senso della rilassatezza, che non risparmia più nessuno.

Eppure, sotto questo apparente silenzio, che la coppa della calura estiva ammorbidisce, c'è qualcosa di molto eloquente che trascende il significato amorfo delle parole pronunciate e di quelle non dette.

Siamo tutti qui, distesi come esseri inconsapevoli sulla sabbia, ma abbiamo tutti una gran voglia di dimenticare, di non sapere, per un certo tempo, quello che succede e che continua inesorabilmente a succedere.

Ma quanta sfiducia si cela anche in questo apparente abbandono, in questo vittimismo senza aria di ripresa che minaccia l'uomo in ogni espressione della sua socialità, con l'immagine persistente ed invadente della sventura e del dolore.

Fermiamoci a dare uno sguardo alla spiaggia quando essa deserta va man mano popolandosi al mattino o quando si spopola per dare posto alle ombre della sera. Non ci sono più gli ombrelloni e non ci sono più nemmeno le persone che chiacchierano, ma c'è un vuoto che s'allarga, che s'allarga fino a confondersi e a svanire con l'orizzonte.

E i pensieri degli uomini? Sono rimasti tra la sabbia, sulla sabbia del mare, così come erano stati traboccati, senza un connettivo, senza un mordente che li rendesse voce di gioia, espressione di vita.

Restano i problemi. Restano tutti i problemi, insoluti ed insolubili, ad attenderci al nostro ritorno. Ai problemi della politica, ai quali il popolo non si dimostra interessato se non per le ripercussioni sulla vita economica quotidiana, ma restano i grossi problemi di fondo della vita pubblica e morale del nostro paese.

Lo abbiamo mai pensato, per un istante, sotto l'ombrellone, che a tanti nostri fratelli è vietato quella gioia per il cui godimento essi non hanno poi fatto nulla meno di noi? Che non si bada più da nessuno alla comparazione di valori se non nel senso peggiore della involuzione degli stessi valori? Che quel poco o quel niente che si ha l'aria di costruire, si costruisce comunque sulla sabbia?

Ormai mancano i modelli a cui

## ERCHIE!

Sull'arena deliziosa della spiaggia tua maliosa, tra montagne e rocce ascose ti protendi silenzioso!

Erchie, Erchie,

poessello in miniatura sulla verde insenatura...

Erchie, Erchie,

refrigerio d'acqua pura, dolce dono di natura!

Là ci attendono in un cerchio le montagne intorno ad Erchie,

che c'invitano a passare le vacanze ai monti e al mare!

Erchie, Erchie,

la tua baia verde e azzurra

pace e amore ci sussurra!

Erchie, Erchie,

un soggiorno che risana

in Costiera amalfitana!

(Salerno)

Gustavo Marano

uniformarsi per una ripresa, quando si esclude che possano servire ancora quelli dal passato.

Staccati dalla diversità delle opinioni, spaccati dal vortice di una erosione continua, noi viviamo questo conflitto che non è soltanto di natura socio-economica ma soprattutto etico-sociale: e ne soffre, di questo stato di cose, il nostro io più profondo, non suffragato talvolta nemmeno dalla speranza di un risveglio che riconduca nell'alveo non di una straordinaria ma di una pacifica esistenza.

Il mondo di oggi certamente desidera più pace che pane, perché di pane ne ha anche abbastanza ma di pace soffre l'assoluta mancanza. Una pace che sia giustizia di opinioni controverse, dove il bene ritrovi ancora il suo posto ed il suo significato e dove la vita confluisca per somma di valori, non per contorsione dei principi più elementari della morale, che ha portato ogni individuo a faggiarne e a reclamarne una per sé, per proprio uso e consumo.

Carmine Manzi

## Premio di poesia Città di Napoli

A conclusione del Premio di Poesia «Città di Napoli» indetto per l'anno 1981 dal Centro Artistico Culturale di Napoli, col patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, si è svolta nel Teatro Diana del capoluogo della Regione, la manifestazione finale alla quale sono intervenute, oltre al Presidente della fondazione, prof. Roberto Cioffi, numerose personalità del mondo dell'arte, dello spettacolo e della cultura, ed un pubblico che

gremiva letteralmente la sala.

Sul palcoscenico era presente l'intera giuria composta da: Roberto Cioffi (presidente), Francesco Bruni Roccia, Antonio Renda, Lina Petrella, Arturo Famiglietti, Giuseppe Calì, Nicola Squitieri, Giovanni Catone e Maria Luisa Vaino (segretario).

Vi era anche, quale presidente onorario, il Sovrintendente scolastico regionale della Campania dr. Genaro Barresi.



In apertura il prof. Cioffi ha messo in rilievo il valore morale ed intellettuale della poesia, la quale «è leva fondamentale per la elevazione dello spirito e mezzo efficace per la ristrutturazione del pensiero».

Sono intervenuti, come ospiti d'onore, l'on. Alfredo De Marsico, che ha improvvisato un eloquente discorso, e l'attore Comm. Nina Taranto, che ha declamato magistralmente tre belle poesie: «Lettera amorosa» di Salvatore Di Giacomo, «O 'mbriaco» di Libero Bovio, ed «Erosimo» di Raffaele Viviani.

Il pubblico che gremiva il teatro ha espresso il suo vivo compiacimento con scroscianti, numerosi applausi all'indirizzo sia degli ottimi oratori, e sia dell'eccellente attore.

E' seguita la carrellata dei numerosi premiati che si sono cimentati in lingua ed in vernacolo.

Tra i premiati abbiamo notato con compiacimento il nostro concittadino M.ilo Antonio Imparato, che si è rivelato un buon poeta. Egli ha presentato due poesie in vernacolo: «Calamità» e «Na legge ca nun se pò cagnà», entrambe premiate. Gli è stato consegnato il Diploma d'onore, insieme con il Trofeo raffigurante la musa alata della poesia, che eleva con en-

trambe le mani il serto di allora, simbolo di gloria. Inoltre ha ricevuto in omaggio un libro di poesie del prof. Roberto Cioffi.

La bella manifestazione si è conclusa con un concerto vocale e strumentale eseguito da artisti del Teatro San Carlo.

Al M.ilo Imparato che vediamo nella foto mentre riceve il premio dalle mani del prof. Cioffi, le nostre più vive congratulazioni.

## OCCHI

Occhi smarriti  
occhi blu,  
tormento in più.  
Poché parole,  
sguardo rapito,  
quel lavoro è finito,  
mi manchi tu.  
Occhi lucenti,  
stille di pianto.  
Occhi violenti,  
rabbia fremente.  
Occhi ardenti,  
brama latente.  
Occhi dolcezza,  
occhi tempesta,  
occhi blu,  
mare di perle,  
tormento e amore, tu.

(Materdomini) Anna Nicotero

## Querelles e terremoti

A scartabellare tra carte antiche o vecchie c'è da divertirsi. C'è da divertirsi, per chi ne ha il gusto. Chi ne ha le capacità ci studia. Chi no, chi è di più modesto intelletto, si limita a curiosarsi.

Perfino una dispersa pagina, gialla e rosicchiata, del Corriere della Sera può sollecitare la curiosità. E' la terza pagina del primo marzo 1915. In un batter di secondo compaiono innanzi agli occhi gli ufficialetti in mantello bleu, lindi e superbi; le dame strozzate nelle guépières e prorompenti per i toraci ed i sederi; le pocchiane con gli zoccoli ai piedi; i cafoni travestiti da eroi col glorioso grigio-verde umiliato dalle «pezze da piedi»; e poi la scena fantasmagorica delle operette con le vedove allegre che imperversano, e le sdrullinghe fanciulle in ascolto delle romanze dei Tosti, e le sfogliare delle margherite e dei giorni nel tremendo salotti, gozzaniani ed il cranio del Divino lucente come una biglia e trasudante estatismi ed erotismi. Ahimè, che mondo: o tempora o mores!

Nell'alta della pagina c'è una lettera dalla Serbia: Nisc-f ebbraio! Il quartier generale dei prigionieri austriaci. La firma è prestigiosa: Arnoldo Fraccaroli; ciononostante, oltre i tratti di cronaca interessante ed obiettiva, non mancano concessioni alle ragioni politiche e nazionalistiche. D'altra parte tali concessioni nel contesto dell'epoca erano un elemento di merito e a noi, che conosciamo il seguito ed il fuori-scena, oggi è molto facile dare giudizi azzardati.

A centro pagina un bel titolo, a due colonne: Attentati all'italianità di G. Peruchetti. Questi parte dalla famosa definizione del Metternich (L'Italia è una semplice espressione geografica) per andare avanti e dietro dai «prodi che nel 1797... avevano ricevuto da Napoleone in Milano il tricolore italiano» a Petrarca, a Dante, ai «fuochi latenti sotto le ceneri della storia» e compie una critica serrata all'opera «Lord Parmerton, l'Angleterre e le continenti» del pangermanico conte di Finguelmont, primo ministro dell'Austria che contrattimò la dichiarazione di guerra a Carlo Alberto nel 1848. Nell'«opera solenne» il conte non si limita ad «insultare» la storia d'Italia, ma ne «insidia» la geografia fino a «sostituire» i nostri confini.

Fra il conte ed il suo critico la scelta non è facile. Il primo porta a sostegno della propria tesi l'argomento davvero specioso che «dal Gottardo fino alle Alpi Illiriche non arriva una goccia d'acqua che non sgorgi da una sorgente tedesca... un detrito di roccia che non sia staccato da rupi tedesche»; il se-

condo con argomenti dottissimi riporta una «Confermazione» di Can della Scala del 1357, naturalmente richiama elementi di storia romana nonché altri, davvero superflui, di geografia e di geologia per confutare le affermazioni dell'altro.

Che querelle! Il grave è che per tali querelle e per i voli della retorica, che coinvolgono la sentimentale massa nelle orrende guerre di potere, ci siamo scannati ed ammazzati.

Ecco che, a piè di pagina, ci sorprende una lettera del senatore Pasquale Villari. Tratta, niente po' po' di meno che, di terremoti. Guarda guarda! Dopo una serie di considerazioni sulla impreparazione ed inesperienza, lodevole ma confusionaria, dei volontari, il buon senatore Villari si chiede: — Non sarebbe mai possibile adottare per i terremoti qualcosa di simile a ciò che la Croce Rossa ha fatto e fa per i feriti di guerra? Formare, educare un certo numero di persone che abbiano la cognizione e l'esperienza di ciò che occorre nei terremoti per poterle inviare senza indugio nei luoghi del disastro? Il senatore cita già l'esempio del Giappone. Ricorda il Chiar.mo Omoro, sismologo della Università di Tokio, venuto in Italia a studiare Messina e Reggio dopo il sisma del 1908;

— Che non fosse stato opportuno creare anche in Italia una cattedra di Sismologia?

Benedetto, simpatico senatore Villari, con quanta garbata fiducia ella porgeva il suo discorso! Le vorremmo chiedere da quanto tempo ella è felicemente trapassato. Speriamo di cuore che non abbia avuto modo di veder oltre disorganizzazioni, altri terremoti, altri giapponesi; e altre retoriche querelles. Se oggi le si offrisse la ventura di leggere un giornale, uno solo, immediatamente ella riscriverebbe la sua lettera, con minor garbo e maggiore grinta. E la sua lettera ancora si troverebbe in bella compagnia di retorica e di querelles, di stampo differente, ma sempre con la erre e la qu maluscole. Oppure, se lei fosse, come credo fermamente che sia oggi morto, un morto serio, direbbe soltanto: o tempora o mores! O forse nemmeno: lei certamente starebbe zitto e quieto, ben contento d'esser là dove già è.

Elvira Santacroce

L'on. Giuseppe Amante, deputato solerissimo per il P.C.I. al Parlamento, ha, continuando nella sua solerte attività di pungolatore, rivolto insieme con altri deputati e senatori del salernitano, numerose interpellanze ai vari Ministri per mettere a fuoco problemi scottanti della nostra Provincia.

## INSONNIA

Notte profonda  
fatti addormentare con un canto,  
e fa' che l'alba  
mi ridesti  
con un bacio sulla fronte!

## PIANTO DEL CUORE

Anime, che con un grido disperato  
avete abbandonato  
i vostri corpi inerti  
nel profondo del mare,  
siete voi fiori eterni degli abissi,  
che cattiverie non potete,  
non sapete quanto il mondo  
sia cambiato!  
Dalle vostre ossa,  
scogli si son formati;  
il vostro rosso sangue  
in corallo si è trasformato;  
all'onda avete dato  
il battito del vostro cuore;  
ed a noi avete lasciato  
il dolore!

Grazia Di Stefano

## NUN CE ABBANDUNA'!

(Signore ladio)

Era 'na sera 'e Giugno e se fremève  
'nanz 'o televisore: che pietà!  
Sei anni, era Alfreduccio ca murève,  
senza nisciuno po' putè salvà.  
Sissanta metri sotto terra 'nfunno  
steve int'a 'nu cunicolo affucanno,  
mappozze 'a gente e i mamme 'e tutt' 'o munno;  
e 'o core 'mpleto a mme, saglietto 'nganno...  
D' 'e strille forte se sentève 'a voce...  
chiamavame a Nando, 'o pate e 'a mamma bella.  
Schluvammè 'e sante e a Cristo a facce 'a croce  
e a Dio c'aveva salvà stu guagliuncello!  
Pregchiere, scave, niente nce putette,  
povero Alfredo, chillu nanno d'oro  
doppo tre ghiorne d'agonia murette,  
lascianno a tutte nule 'na chiazza 'ncore.  
Me mbraglio a scrive a nun trovo 'e parole:  
pe dicere 'stu fatto comme va...  
forse pechè sarà mancanza 'e scole  
ca nun 'o saccio scrivere e spiegà...  
Songo cattolicissimo, devoto,  
ma nun 'o ssaccio a chi s'addà pregà!  
Seporè vive, guerre, terramoto,  
manche pe' figlie 'a pace nun nce sta!  
Perchè ca me rivoglio a vuole lettori:  
vurria sapè 'o miracolo chi 'e fa?  
Magari simme nule 'e peccatori!  
Ma 'nu criatore che peccato fa?...  
E mentre stu scrivenne lemme e triste:  
penzo Alfreduccio... guardo e tenche mente...  
po' chianto 'nfacce me s'abbaglia 'a vista.  
Scrivo!... E nun saccio di chello ca sento.  
Mplomme a facciata ntera 'o Potatarno;  
pregamme ca nun ce add'abbandunà!  
'Sta croce pesa 'e pene dell'inferno,  
sti murtire sò stanche d' 'a purtà.  
Po' darse ca il buon Dio, nostro Signore,  
n'avesse finalmente 'e nule pietà...  
e tu pigliasse 'o filo conduttore  
e 'a mano sole mettesse a nge aiutà!  
Tu che del monno s'è l'Onnipotente,  
e 'i l'uomune de fede il protettore;  
tu ca cunusse 'o buono e 'o malamente,  
lieve 'a maleria a miezz'af prate nfiore!  
Punisce solamente a chi fa 'o mmale,  
pruttegge a chi sarà buono e sincere:  
si no, far 'nu Reliuvio Universale:  
nzeramme 'o calendario... e bonasera!...

Giovanni Iovine

## IN MEMORIA DELLA PROFESSORESSA

## ASSUNTA VILLAMENA

Tu, che dai verdi anni fosti mia grande amica  
or non sei più! La notizia fatale  
(purtroppo attesa) mi ha colpito in pieno  
ferendo il core mio siccome stroia!...  
E ti rivedo negli anni della giovinezza  
- anima eletta di artista incomparabile -  
intelligente, colta, pianista insuperabile  
ché non ci fu arte ove non fosti abile...  
Or non sei più quegli! non ti vedrò mai più,  
ma son sicura che continuerai lassù  
ad effondere con lo stesso virtuosismo  
le armoniose note che, tue mani prodigiose,  
elevavano tuttora all'Onnipotente  
che tutto muove e da cui tutto dipende!  
(Salerno)

Enza de Pascale

## TETRASTICI RETROSPETTIVI

## INCOSCIENZA OPIATA

Dollaro torto sui Mercati assurto,  
la lira verde non rimedia certo.  
L'uomo comune non ne sente l'urto,  
di calcio e campionati solo esperto.

## SOVRINTENDENTI A O.P.

Tenue sospetto, non formale accusa:  
di quei miliardi per edili imprese  
avuti dallo Stato - chiedo scusa -  
colui forniva giusto il conto-spesse?

## CARICHE DI PARTITO

Chiusi in Sezione i dritti. S'è discusso  
su quel compagno (assente), attivo spesso,  
onesto, vecchio iscritto, ma concusso.  
Non piace delegarlo ad un congresso.

## MANOVRE CIO GROSSI

Colta a sorpresa di Mosconi Loggia  
s'è fatta sequestrare quel carteggio.  
Sapèvasi: tra furbi ci si appoggia  
a fini oscure. Per la massa è peggio.

## PARLANO STUDENTESSE

«Il tuo ragazzo» di non dirle scordo.  
«Tuo fidanzato» vuole quella Sarda  
ch'io dica. Si rifiuta al suo balordo  
e non s'evolve a Roma, l'infingarda!  
(Roma) Il Sincerista

## CRISTO A EBOLI

Cristo si fermò ad Eboli e fece bene.  
Il male anche lì c'era.  
Si fermò lì perché lo sapeva,  
altrimenti un po' di pace dove si trovava?  
Montagne impervie e sentieri scoscesi di allora,  
oggi paradiso dell'uomo di domani.  
Costruimmo dove non danneggiava,  
la terra è la fonte della nostra vita.  
La civiltà è il progresso,  
dopo che è passato, cosa resta?  
Solo ricordi.  
La natura resta sempre la stessa,  
anzi migliora, se l'uomo ha un po' d'amor per  
Lasciamo che Cristo si fermi ad Eboli [essa].

Assistiamo ad essere come era,  
se lo facciamo, lo facciamo per noi stessi!  
Chi ci ha insegnato a vivere è la natura;  
perché, vogliamo insegnare ad essa come si  
[live]

Sabino Santoriello

## A' MARONNA 'E L'URMO

Maronna 'e l'Urmo mia, Maronna bella!  
Tu si' pe' nnuje covesi 'a sola stella,  
ca 'e cheta vite nosta schiarà 'a via,  
e nu' nce abbandunà, Maronna mia!  
Christ'anno, Te purtammè 'n prucezione  
cu' tanta fede e tanta devozione;  
stu popolo Te vo' ringrazià  
ca Tu pruttegge sempre 'sta città!...  
E l'hè prutetta Tu, Maronna mia,  
d' 'e guerre, alluvione e carastia;  
e mmo d' 'o terramoto l'hè salvata,  
pe' ch'esto 'a gente 'e fede assaje t'è grata!...  
Maronna, Tu ca 'e Cava si' 'a Patrona,  
pietà pe' chistu popolo e perdona!  
Perdona a ognuno 'e nule chi' peccatore,  
Tu, ca si' Mamma d' 'o Divino Amore!  
Dint' 'a stu Tempio tujo sempre sarraje  
'a nule covesi venerata assaje,  
e addò pur'io Te dico 'Avvemmaria,  
Te prego 'e spenzà Grazie, e accussi sia!...

Antonio Imparato

## Canta e suspira 'o core 'e nu pueta

Bello è stu campanile 'e contraluce,  
me pare nu gigante ca cammina  
a passo lento, comm'a na gallina;  
ma mo sta fermo e nun po' cammenà.  
All'orizzonte d'oro quanta luce,  
n'addore 'e scoglie vento 'a marina;  
quanta voce 'int' 'o vico, d'ammunai!  
L'ombra d' 'a sera sta scennanno giù.  
Mimiez 'o verde 'o chiesà poco se vede,  
tutto dorme e niente chiesà se sente  
e 'o cielo pare na cuperta 'e seta.  
Dint' a chest'ora e stu silenzio 'e fede  
n'eco lontano vene lentamente;  
canta e suspira 'o core 'e nu pueta.

Matteo Apicella

## Un pomeriggio diverso dal solito

Giungiamo a destinazione. Lungo il tragitto le solite chiacchiere, fatte per tener sgombra la mente dal pensiero fisso dell'intervento. Una sciocchezza, ma... Del resto le mamme hanno la prerogativa di preoccuparsi eccessivamente, a differenza dei papà, più realistici e forse un po' incoscienti. Così, per distrarmi, mi sono impegnata in un discorso sui miei scolari. Lucia mi ha assecondato, intuendo lo stato d'animo poco sereno. Una cara ragazza, mia cognata.

Eppure, di tanto in tanto, lo sguardo è corso fuori dal finestrino e ci ha costrette quasi ad ammirare i colori dell'autunno. E' trascorsa l'estate. Una fuga di giornate calde e assolate, di pomeriggi chiazzi d'azzurro e dei barbagli d'oro del sole calante dietro i monti. Un grande disastro rosso sospeso nell'aria tiepida. Veniva voglia di chiudere gli occhi e di invitare a nascondersi con la sua luce. Un incontro ravvicinato. Ora non più. Lo testimonia questo pomeriggio, particolare per me, ma uguale, forse, per gli altri a tutti quelli che l'hanno preceduto o che succederanno. Il sole appena indora la natura. Uno sguardo distraitamente affettuoso dell'astro prima di nascondersi al creato.

E nell'aria avverto come un'ansia ignota, un'attesa di eventi soliti, ma fascinosi. Mi pare di vivere in un tempo immoto, che vorrebbe trascorrere e non può. O forse è il mio cuore che anela a un veloce scorrere delle ore per poter rimpiangere il tramonto, libero da quest'ansia che l'opprime. O forse è il ricordo delle parole dette da un conferenziere, che dissertava sui caratteri del libro «Cristo si è fermato a Eboli», mettendo in risalto, appunto, l'apparente immobilità del tempo. Le mie riflessioni vengono interrotte dal pensiero dell'intervento. E tutto ridiventa anonimo e grigio. Ora son qui. Mi guardo intorno.

La clinica si presenta con un aspetto gradevole. Larghi corridoi, camere spaziose e luminose, pulizia perfetta. Mi affaccio. Di fronte c'è una scuola, accanto i binari della Circumvesuviana. C'è ancora il sole.

Maurizio, dal letto, mi rivolge un suo sguardo timoroso. Quando verrà il professore per operarlo? Mi chiede, poi, che medicinale viene usato per l'anestesia. Confesso la mia ignoranza. E gli sorrido. Gli accarezzo il viso e i capelli. Considero che la vita ci riserva continue sorprese. Proprio ieri sono passata per Castellammare Stabia. Felice. Portando a casa la gloria vinta ad un premio di poesia. Oggi, invece... Ciò che è stato ieri è solo un ricordo piacevole.

Entra l'infermiera per l'iniezione. Dopo un po' trasporta Maurizio, adagiato su una barella, giù, nella sala operatoria. Gli vien praticata l'anestesia. L'attesa. Snerbante. Quando uscirà? Quale la reazione? Riposerà tranquillo? Nel corridoio qualche papà, alcune mamme. Le mamme sono più coraggiose, riflette. Maurizio attribuisce questa qualità al fatto che sono loro a partorire i figli. Così mi ha detto poco prima dell'intervento.

Il tempo pare essersi fermato. Siamo tutti in silenzio. Passo l'infiammazione per un lettino. Non è Maurizio. Nemmeno Giuliana. Annamaria, la madre, è pure lei in attesa.

Si sente lo sferragliare dei vagoni sui binari. Il treno. Corre. Se corressero anche i minuti! Ci chiamano. L'intervento è finito. Quando saliamo in camera, mi accorgo che il sole è scomparso. Il cortile della scuola sembra più malinconico. E' allegra la suora che entra per dare un'occhiata. Ha un viso paffuto e sereno. Mou smania un po', poi si tranquillizza. Dorme. Le gote accolate. Il respiro è normale. Un soffio leggero. Come un alito di vento. Gli passo le dita fra i capelli.

La luce del giorno viene a mancare e appena appena è visibile attraverso le persiane abbassate. Una sensazione strana. Ora soltanto ho la percezione di trovar-

mi in clinica. Nel corridoio sento trotterellare Luisa e Carletto, i miei nipotini. Sono entrati in silenzio e si sono avvicinati al letto. «Izìo!» hanno detto sconcertati, con voce accorata, indicando il cuginetto coll'indice. E hanno allungato la mano per accarezzarlo.

Lo scalpaccio attutito dei passi delle infermiere si perde in lontananza. La tensione si è dissolta. Verrà la notte. E un altro mattino, inizio di un giorno nuovo. Che metterà fine a questo pomeriggio tanto diverso dal solito.

Maria Alfonsina Accorino

## Squarci retrospettivi

Elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali a Roma. Circa 4.000 candidati in 17 Liste, che non hanno portato jella né gran disturbo ai Partiti di sinistra, già al Campidoglio. Quei fotomanifesti di giovani presuntuosi hanno favorito la elezione dei prestabiliti caporioni, per lo più immigrati, quindi multi fuerunt vocati, sed pauci astuti.

In Sicilia «mancini d'onori» non hanno fatto mancare voti, pur meno stavolta, o Cammarata!

Se l'enorme foto a colori del sorridente on. Bettino è stata affissa anche a Bari e Foggia, nessuna meraviglia che nel desso i sinistri Pugliesi, scantonando, abbiano sperato!

\*\*\*

Nelle grandi città (e forse non soltanto in esse) vi sono negozi che vendono in esclusiva...simpatie pantaloni unisex americani. Una luminosa insegna dice Jeans "S West, e per accrescere il fascino sono sovrapposti tre ronzanini colorati rispettivamente in verde, bianco e rosso, per ricordare la bandiera nazionale.

E poi si calunnia che nel commercio italiano - statunitense del nostro patriottismo non si tiene conto!...

\*\*\*

Nel Dossier del T.G. 1, domenica 7 giugno abbiamo visto un servizio sulla presunta multimicida camorra nella Campania, capeggiata dal boss Cutolo. Ogni interrogato con volto sereno ha scagionato il paesano o protettore. Infine intervistato lo stesso prigioniero Cutolo, non grezzo - come poteva supporre - dalla espressione giovanile, sofferza del martire poeta, ha spiegato e respinto le accuse. Magistrale ipocrisia?

Ovvio che noi da lontano ignoriamo i fatti veri, ma per quanto di omertoso dal tutto è apparso, diciamo che i Signori della Legge non possono sottrarsi da responsabilità, se condizionatore di costume e sudditanza prevolgono in zone arretrate a causa di strutture vecchie e nuove, aggravate dalle «autonomie» regionali.

\*\*\*

Dopo l'uva e i pomodori s'è ripetuto il crimine infame per le tonnellate diquisite arance di Paternò, maciulate per esigere dagli organismi del Mercato Comune Europeo somme, dato che esso non ha mantenuto gli impegni d'acquisto. E intanto noi mangiamo a caro prezzo la schifezza degli agrumi! Sosteneva un fruttivendolo che se ne saranno distrutte in quantità minore; ma, oltre tutto, come può mantenersi un senso di stima, un rapporto morale fra il beffato lavoro del contadino e quello del meccanico?!

\*\*\*

Abbiamo accennato già alle cose varie e utili che possono trovarsi nei cestini dei rifiuti a Roma. Ben piegati e puliti abbondano i Quotidiani del giorno, specialmente i giornali di sinistra e dello sport. Rarissimi i fogli di destra. Il perché può spiegarlo il fatto che l'uomo di sinistra vive spesso contrariato anche in famiglia, mentre il benpensante destro trova a casa la pacifica consorte che vuole anche lei leggere serenamente...

Collabocca

## All'Avvocata 50 giorni dopo Pasqua

Anche gli amici piangono all'Avvocata, su quel monte benedetto da Maria, avvocatessa nostra; si anche gli uomini non sanno trattenere le lagrime al suo regale passaggio. Ho visto scendere che giamaica si potranno cancellare dalla mia mente; ha capito bene ciò che tanti amici spesso mi dicevano in piazza. - Vai, vai all'Avvocata, e là vedrai cose mai viste! Si tocca veramente con mano la fede tramandata dai padri, la fede di Cava, città di Maria.

Nel cuore della notte, armati di bastoni e di robusti rami, alle spalle lo zaino ricolmo di provviste, si prende d'assalto il monte (i sette colli, dicono) e via verso il piccolo santuario. Gruppi di pellegrini che si susseguono e si congiungono a Capodacqua prima, e all'Acquafredda poi, per formare un vero torrente che non scende verso valle, ma sale a serpentina verso una cima ove attende Colei che tutti accoglie con dolcezza di Madre. Si sale, si suda, si parla, si canta, si prega con l'occhio verso l'alto. Un'ora già di cammino... ancora due e poi saremo all'Avvocata. E che i bambini salgano e non si lamentano per le difficoltà o per la stanchezza; vogliono imitare i grandi e non essere meno di loro; soli vogliono salire il monte! Meraviglioso un papà: mi colpisce il suo originale procedere; nel suo zaino ha messo una bambina, di tre anni circa; sembra un canguro, e, sul capo un cappellone di paglia all'indiana, è felice ed ascende il monte facendo gustare alla piccola il panorama di verde e di piccolo cime che invitano a saper guardare e a saper gustare l'azzurro del cielo. Si fa fatica nella salita, ma la speranza della prima sosta a Capodacqua dà un certo sollievo: - Berremo, sento ripetere, berremo acqua fresca, limpida e pura, ed anche un breve riposo a Capodacqua.

A Capodacqua il primo ristoro, completato dal sorso d'acqua che ti fa anche recuperare le forze indispensabili per proseguire la marcia. Spettacolo meraviglioso di famiglie riunite, alla sorgente della pura e fresca acqua, nel nome di una medesima fede, di un medesimo amore, nel nome di Maria Avvocata.

- Vengo da Rotolo, afferma una di quelle donne un po' ciccione, sono partita alle tre e a piedi anche lungo la strada che porta alla Badia. La osservo e penso che non ce la potrà fare! L'ho rivista poi in chiesa, raccolta in preghiera. Aveva anche lei raggiunto l'Avvocata. Incredibile! Tutti, tutti: piccoli e grandi, magri e corpulenti, tutti all'Avvocata per godersi il volto della grande Madre. Un suono di campanelli: è il signor Rispoli che cavalca, maestoso, una povera bestia e mi dà l'impressione di un mago che viene dall'Oriente; anche lui devotissimo della Madonna, lo rivedo poi, lungo tutto il percorso della processione, dalla chiesa alla grotta, sembra la sentinella d'onore della Madonna e non si allontana neanche per un attimo, e sempre la segue ed invita all'ordine ed alla compostezza. Un poema, un poema tutto d'amore e di fede questo incontro dei cavali con la Regina del cielo e della terra! Spettacolo indescrivibile ti si presenta su quella cima di mistero e ricco di tanto verde e di tanta bellezza di cime e di valli. Sembra di toccare il cielo: silenzio e fragranza di erbe e di fiori. Gremita la chiesa, dove canti, invocazioni e loggime si fondono e formano un tutt'uno. Quante confessioni! Quante comunicazioni! La voce robusta, forte di un signore che legge, con due polsi di occhiali sul naso, i versi del canto popolare «Evviva Maria! Evviva Maria e chi

la creò» accompagna i pellegrini alla mensa eucaristica.

Il sole batte forte con i suoi raggi infuocati quando fa la sua apparizione la statua dell'Avvocata nel piazzale antistante la chiesa. Tutte le fronti sono bagnate di sudore, ma anche questa sofferenza si sopporta per amore; gli uomini, in modo del tutto particolare, cantano con tutta la forza di una fede che li strappa, anche se non vuoi, le lagrime. Evviva Maria e chi la creò! cantano, e lanciano di continuo petali di rose... ne hanno trasportato diversi sacchi dai loro paesi... fiori, tanti fiori... una pioggia continua verso il volto della Madonna e della chiesa alla grotta e dalla grotta alla chiesa poi. Mi ha fatto ridere e commuovere, nello stesso tempo, l'espressione genuina, ricca di tanta semplicità, di un signore che, al passaggio della Madonna, alla moglie che piange, guardandola con cipiglio, dice: - E 'a vuò' feni 'e chiagnere, ma mme faie chiagnere pure a mme!... Occhio un po' tarvo, di rimprovero; ma poi subito aggiunge: - E' tutto overo! E gli occhi suoi hanno il medesimo aspetto degli occhi della moglie; sono anche essi lucidi di pianto. Sono attimi che resteranno, di certo, scolpiti nel cuore di quanti hanno visto queste scene che non potrà giammai il tempo cancellare. Ogni viso manifesta una espressione di amore grande per Maria, Avvocata nostra. Sudore e stanchezza passeranno ma lì resta nel cuore quel viso di Mamma che continuerà a farli sentire la sua protezione, il battito, direi, del suo stesso cuore. Anche il Padre Abate, S. Ecc. Rev. Michele Marra dei Benedettini dimenticherà il suo particolare sudore per i paramenti sacrali indossati in onore di Maria SS. lungo il percorso della toccante processione; ma dalla mente non potrà giammai cancellare quei quadri meravigliosi di uomini o santissimi alla bella Signora; felice, felice il Padre Abate per tale manifestazione di amore, anche i suoi occhi si sono mostrati al mio occhio, lucidi; il Padre è commosso anche lui per tale manifestazione di fede! Quel canto ti scuote tutto, e ti trascina verso il cuore della Madre che per tutti batte. Fa ritorno, intanto, in chiesa la bella statua mentre sento una signora che dice in sordina: - Ci rivedremo l'anno venturo!

E sono venti anni che vengo... aggiunge un altro, a pochi passi da me... e ritornerò ancora se tu mi darai vita e forza! Anche don Urbano, il simpatico benedettino, saluta i pellegrini col suo spassoso dialetto: - Stàteve buoni!... ci verremo l'anno che viene! Una strada, una strada bisogna fare... si afferma; ma il signor Alfio Coda, altro innamorato dell'Avvocata, a sua volta: - Niente strada, così deve restare... alla Madonna si deve andare per penitenza, bisogna sudare per arrivarci! Non è mancata anche la nota sportiva: una scritta bianca e a grandi caratteri, là sul muro adiacente la chiesa «Cava serie B»! Anche alcune bandiere della famosa squadra caveese, ormai in B. Il signor Alfredo Pagano sorridente e soddisfatto mi dice: - Sono venuto per adempiere ad un voto, il voto B. Per la mia Caveese anche il voto all'Avvocata! Anche la Madonna avrà sorriso per tale semplicità del nostro caro Adolfo... lo non la lascerò mai e poi mai l'Avvocata - mi ripete il signor Mario Masullo da S. Arcangelo e, spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e tante volte la sogno anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo vivo per lei Vivo per lei!... Tanti saluti mi danno anche i devoti per rendere sempre più bello questo rendere benedetto! Si anche il signor Masullo ha sudato tanto, e mai si è allontanato da lei dal primo mattino fino al termine del festeggiamento; sempre intento a cantare, a pregare, a raccogliere le offerte. - I fedeli danno perché vogliono bene alla Madonna - continua Ma-

sullo, e sorride soddisfatto per le migliaia (diecimila forse questa volta) di pellegrini che hanno osannato e pregato sul monte.

L'altro, che voleva che non si piangesse, mi fa sentire ancora la sua originale espressione: - Tutto è o vero!... Val e vedrai!... ripetevano gli amici; vai e vedrai meraviglie! Anch'io devo ripetere: «Tutto è o vero»!

Francesco Ugolino

## Arrivederci a Settembre

Il numero di agosto de «Il Castello» non uscirà per le ferie dei tipografi. Buone vacanze a tutti, ed arrivederci a Settembre!

## Retroscena, caos e vittoria: la 194

Un anziano elettore avete tutte le schede da votare chiese per gentilezza una sedia al seggio e se era possibile chiamargli un caffè... Voleva leggerle con attenzione per votarle con scrupolo.

Intelligenti quei compagni che non hanno consigliato di votare Sì alla scheda sull'ergastolo per non allargare polemiche e non creare confusioni dentro la cabina elettorale.

Ora si corre al riparo perché non si ripetano abusi, demagogici e stampolati referendum come gli ultimi subiti. Tali votazioni, anche quando necessarie, sono laceranti, contrappongono i cittadini in interpretazioni capziose, in opinioni e volontà contrastanti, magari apparentemente. Ciò non avviene per il voto ai vituperati Partiti. Qui le ideologie, i metodi e le aggregazioni sono (o si presumono) pre-stabiliti, responsabili, chiari, concreti e permanenti.

Ma se si proporrà soltanto l'aumento delle firme per concedere un referendum, si privilegeranno i partiti maggiori - democristiani, comunisti e socialisti - ai quali sarà sempre facile raccogliere oltre un milione di firme attraverso Sezioni, Parrocchie, Camere del Lavoro. Anche se al momento del voto le parti opposte si combatteranno e le giuste elaborate leggi del Parlamento resteranno in vigore.

Nel passato lontano e recente, esponenti di Governo hanno quasi imposto un referendum al popolo per scrollarsi di responsabilità. Ricordiamo plebisciti (auti referendi) per l'annessione di vicine regioni allo Stato monarchico di Cavour, il nostro necessario referendum del 1946 per Repubblica o Monarchia, i frequenti xenofobi in Svizzera e quelli di vinta Nazioni, per imposte rinuncie territoriali.

\*\*\*

Fummo vicini al Partito Radicale quando rimasto soltanto sulla carta, si agitava come Movimento pro Divorzio perché operava più consistentemente di come Associazioni allo stesso scopo avevano fino allora fatto. Approvata la Legge, per decisa scesa in campo di socialisti e comunisti, i due radicali Marco Pannella e Mauro Melini (che durante la raccolta di fondi avevano agganciato una piccola élite borghese e studenti egocentrici) non furono alieni dall'entrare come eleggendi nel Partito Socialista che avesse però accolto istanze di omosessuali, drogati, anticoncezionali e simili. Non voluto, l'esuberante longilineo Mauro prese a cuore revisioni di scarso rilievo, richiamandole con garbati digiuni, che ben disposero Sandro Pertini, allora Presidente della Camera. Ricostituito il Partito Radicale con atteggiamenti di dedizione inerte e soffocato, esso s'è accresciuto nelle ultime elezioni nazionali per l'adesione di tali personaggi politici, già in disaccordo col P.C.I. e - diciamo pure - perché i due Partiti della sinistra hanno sempre bruscamente respinto certe tendenze di anarchismo velleitario della classe studentesca. E' andata bene per il nuovo Partito.

Abbiamo allora assistito in TV ad accuse di mistificazioni, a proteste per spazi sottratti da parte dei vecchi e nuovi Radicali e a confusi avvisi di referendum.

\*\*\*

Buon diritto alle rampolte! Ma ci siamo chiesti che dignità e vantaggio abbiano potuto raccogliere i radicali a tenere quel loro equivoco e provocatorio appena preso atto dell'assoluta insuccesso della loro iniziativa referendaria; ché se

ci si richiama anche a quella del '78, si scorge infantile tattica politica. A confronto con l'Onorevole del «Movimento per la Vita», che ha osato dire che i giovani sono stati con lui, il Pannella in TV avrebbe dovuto controbbattere che i voti suoi esprimevano tendenza più liberatoria e temeraria, impossibile a prevalere nel clima acceso per la legge 194, sostenuta da oltre sei Partiti. Invece s'è detto ancora onesta vittima perché attorno alle sue proposte s'era creato astricismo; tanto che anche l'altro s'è associato, accusando Autorità e stampa di scarso apporto alla sua compagna...

Se per il modo come finora hanno agito i consultori non hanno contribuito a dissuadere qualche sfortunata ragazza a interrompere la gravidanza, se detti istituti saranno viepiù gestiti da persone umane e non sabotatore, se saranno spiegati l'uso degli anticoncezionali e altre prevenzioni, se un'educazione clinica si sarà specificata, non aumenteranno certo le donne che ricorreranno all'aborto spesso o con facilità.

Sul numero di Giugno '79 questo periodico pubblicò con mia premessa, uno scritto del Padre mio di oltre mezzo secolo fa, appunto contro l'aborto e la limitazione delle nascite. Ma diverse erano le cause alle quali ci si richiamava, e soprattutto non si dava patente di candidi oppositori a coloro che, ieri si sono manifestati.

Ercolo Colajanni

### MAMMA LUCIA

Madre, di tutte le madri, che il verbo divino ha in pieno assoluto raccogliendo, pietosamente, i resti di tante vite pure a noi avverse, che nell'ultimo, immane conflitto perirono, avviandole poi, amorosamente composte, alle loro terre d'origine. Certo, il cuor di tante madri benedette ti avranno, o Mamma Lucia, avendo col tuo atto sublime consentito a tante madri deporre un fiore, una prece e una lacrima sui resti dei figli loro, che un giorno lontano per l'ultima volta abbracciarono; quei loro giovani figli che nella baldozza dei verdi anni spinti dall'«altra madre» che li chiamava, con un nodo alla gola da esse si staccarono! Mamma Lucia: un nome che il tempo non potrà mai scalfire, e integro e vivo resterà nel cuore dei posteri. Sublime esempio di umanità di un'umile popolana e di una grande donna italiana!...

(Torchiera) F. Paolo Messano

«Aeropago Cirals» è un periodico di attualità, arte e cultura edito in Roma (P. Anco Marzio, 13, Lido di Roma) e diretto da Annamaria De Vito Scheibler (L. 1.500 la copia). Il numero di Marzo-Aprile 1981, che gentilmente ci è stato inviato, pubblica interessanti articoli, ed è ricco di illustrazioni in bianco e nero.

## 'Cara' estate

(continua dalla 1ª pag.)

andare in vacanza. Un'occhiata ai depliant turistici fa letteralmente rabbrivire: i prezzi sono più che raddoppiati rispetto all'anno scorso. E' l'inflazione, ci viene risposto: altro esempio della crisi economica. Il dollaro sale continuamente e la lira continua a svalutarsi. Noi assistiamo impotenti a questa discesa, lamentando timidamente l'inefficienza del « papà patriarca » che non sa far fronte a problemi così gravi. Così rinunciamo ad un eventuale viaggio all'estero e ripiegiamo sui nostri lidi. Con la benzina alle stelle massimo potremmo permetterci il tragitto Cava-Vietri e ritorno, visto anche i prezzi di affitto delle cabine balneari. Qui subentra l'amarezza di chi si rende conto che la nostra moneta, oltre che non contare niente all'estero, non conta quasi più neppure in Italia. E' il caro estate che viene ad aggiungersi alle altre crisi. Ma la vacanza è un bene ormai irrinunciabile, e per far fronte al caro estate ci vuole un aumento dello stipendio. Se non venisse concesso, ecco che scatta il meccanismo dello sciopero. Non è forse lo sciopero un diritto riconosciuto e garantito dallo Stato? E non c'è periodo migliore dell'estate per effettuare scioperi di treni, traghetti, aerei, mezzi pubblici, perché è l'occasione per creare il caos. A ben gestirlo ci pensano i vari organi ministeriali lasciando aperte vertenze e contratti fino alle soglie dell'estate. Allora si grida allo scandalo e ci si ricorda che siamo ancora in attesa di leggi che regolino il diritto allo sciopero. E questa è crisi morale: non ci si rende neppure conto di alcune impellenti necessità italiane. L'acquila selvaggia non interessa i nostri politici, essi sono garantiti nei loro viaggi ufficiali e non. Vengono poi a raccontarci che all'estero sognano il nostro sole, il Vesuvio, Roma, ma molti non vengono perché hanno saputo che in Italia ci sono i ladri di borsette! La verità è che la crisi sta dilaniando anche il settore vacanze, permettendo a Grecia, Spagna, Jugoslavia di offrire lo stesso nostro sole caldo e mari puliti, con minore spesa. Noi rimarremo sui nostri lidi aspettando, come un fante ineluttabile, il giorno in cui la benzina costerà più dell'auto, e il gelatino avrà toccato la modica somma di dicemila lire. Quel giorno non sarà lontano se non avremo un governo efficiente, un governo stabile e non fatto per contentare l'opinione pubblica alle soglie dell'estate con il presupposto della caduta all'arrivo di un autunno che già si annuncia difficile, e problematico.

Marida Caterini

E' stato qui insieme con la sua gentile consorte a trascorrere un mese di vacanza il nostro concittadino Dr. Giuseppe Senatore, veterinario, che da oltre venti anni risiede in America del Sud, dove con il lavoro e l'onestà è riuscito a crearsi uno dei più grandi allevamenti di quelle praterie sconfiniate, ed a raggiungere la carica di Vicepresidente del Collegio Medico Veterinario dello Stato Zulia. E' stato molto contento di aver rivisto i suoi parenti e tanti amici di gioventù, ed ha lasciato un cospicuo contributo per il Castello, che egli riceve regolarmente con ansiosa attesa. Lo ringraziamo, gli auguriamo sempre maggior fortuna e soddisfazione e gli diciamo arrieverci all'anno prossimo, non solo per il piacere di rivederlo ma anche per il contributo al Castello: perché non dirlo, se il Castello si regge sulle simpatie dei più affezionati cittadini covesi?

Maria Senatore, ved. Avagliano, contadina, residente in Cava dei Tirreni al Corso Mazzini n. 76, è la più anziana vivente di Cava, ed il 15 Luglio festeggia il suo 101° anno di età. Prossimamente per ora a centocinquanta; poi i posteri vedranno! Speriamo di essere anche noi tra i posteri!

## A Villa Cardinale: sposi Altobello - Volino

La villa ci accoglie col sorriso smagliante del suo verde. Le aiuole, ben curate, e i viali ombreggiati invitano a pause ristoratrici. Pare di essere in un mondo particolare, o ve il silenzio è interrotto solo dal canto degli uccelli. Le note dolcissime dell'Ave Maria suonata dal prestigioso violinista Don Matteo Anastasio con il chitarrista dott. Vincenzo Pagano, ci guidano fino alla Cappella suggestivamente fiorata e con le poltroncine di velluto rosso. Dinanzi all'altare ecco gli sposi sorridenti e sereni, tutelati dai padrini dott. Gaetano Falasino, assessore regionale ai trasporti e consorte.

Ecco, le note del violino e della chitarra si propagano nella Cappella e si adagiano piano sugli invitati, forse a lenire le pene, forse a indurre pensieri più sereni e felici.

Qui, oggi, tutto è bello, pulito, vivo, palpitante. Ma fuori, nella città, nelle altre città, nel paese, nel mondo... I pensieri tristi sono, però, costretti a volar via. Lo sguardo si appunta nuovamente sugli sposi, sugli invitati, sulle rose, sull'altare. Il celebrante, padre Lucio, sta pronunciando le parole di commiato. Il rito è terminato. Donatella e Giampiero ricevono gli auguri e si fanno largo per abbracciare i genitori, molto commossi. C'è una commozione intensa, palpabile negli occhi lucidi dei presenti, nel sorriso degli amici. I tavoli, imbanditi fantasiosamente dai fratelli Ferdinando ed Enzo Scala, con la collaborazione del prof. Carratù, sono pieni di bicchieri ricami, variamente colorati, di pile di piatti stracolmi di vivande svariatissime. C'è di tutto, per tutti i gusti. Gli ospiti si aggrano, alcuni un po' indecisi, fra i tavoli o passeggiando per i viali.

Tra gli intervenuti abbiamo notato oltre ai genitori dello sposo (Assessore comunale Gligio Altobello e Maria Della Monica) e della sposa (Michele Volino e Vera Della Monica) l'Avv. Angrisani, Sindaco di Cava, l'Avv. Gaetano Pandico, Vice sindaco con la moglie Giovannella, il dr. De Santis, Sindaco di Nocera, con la famiglia, il dr. Davide Morlicchio Vicepres. della Cassa Risp. Salerno; e con le rispettive mogli il dr. Gaetano Volino, il dr. Edoardo Volino, l'ing. Giuseppe Lambiase, il geom. Lucio Altobello, il maestro d'arte Eugenio Senatore, l'Avv. Antonio Granaia, il dr. Bartolomeo, il rag. Leonardo Guida, Vittorio Della Monica, Fernando Della Monica, geom. Mario Buchicchio, Enrico Altobello, Raffaele Monteverino, Giuseppe Viscito, Francesco De Pisapia, Carlo Sorrentino, dr. Lorenzo Di Maio, Nunzio Galasso, Antonio Romano, dr. Vincenzo Pagano, Alfonso Altobello, Felice Pulombo, Pasquale Scarpetta, avv. Salvi, rag. Toledo, rag. Massa, rag. Avallone, rag. Avagliano, Enzo Annarumma; nonché Matilde Della Monica con i figli, la rag. Paola Altobello, sorella dello sposo, il rag. Giuseppe Manzo, l'ing. Nicola Capano, geom. Antonio Altobello con la fidanzata, rag. Albino De Pisapia con la fidanzata, geom. Antonio Iovane con la fidanzata, Pietro Fiorillo con la figlia Raffaella, rag. Enrico De Martino, dr. Carlo Ranucci e famiglia, dr. Antonio Ruggiero e famiglia, signora Vessellizza con le figlie Lorella e Sonia, Sergio Reale, Ambrosio Carpentieri, dr. Franco e Pina Rucci, Teresa Della Monica, nonna della sposa, dr. Giuliano Di Donato e fidanzata, Giovanni Vernieri e fidanzata, dr. Pasquale Venditti e famiglia, rag. Alfredo Gigantino, prof. Maria Pellegrino con i figli Enzo e Clelia, Giovanna Spatuzzi, Brigida Romano, Bruno Baldi, rag. Antonio Capuano e fidanzata.

Il sole sta per calare. La luce dorata investe gli invitati e il verde, indugia nell'aria calma. I rami frondosi sussurrano al vento, lieve, carezzevole. Parlano di leggende, di età antiche; augurano tempi più responsabili e ricchi di pace. Il messaggio è così inter-

pretato da me. Vorrei dire parole insolite alla sposa, ma finisco col farle gli auguri nella maniera più semplice e tradizionale. Un sorriso, un abbraccio. Dopo il taglio della torta e il brindisi augurole gli sposi ci lasciano, per intraprendere

## Lettere all'Avvocato

Caro Avvocato,

ho ammirato, domenica pomeriggio, la manifestazione allo Stadio Comunale in occasione della Festa di Monte Castello, e sono rimasto entusiasta. L'ho visto per la prima volta, e debbo dire che non mi aspettavo uno spettacolo così bello e ben organizzato. Faccio un plauso agli organizzatori ed in special modo a tutti i partecipanti nel loro bellissimi costumi d'epoca, con la loro abilità nello sparare i pistoni e manovrare le bandiere. Credo, che con me sono d'accordo molti, e faccio appello ai tanti covesi che non ancora si sono « degnati » di vedere questa bella festa popolare del proprio paese; è uno spettacolo che dovrebbe essere pagato in campo nazionale, se non addirittura in campo internazionale, per dare onore al nome della bella cittadina di Cava. Vi sapete: sono straniera che ha messo radici qui a Cava, e sono felice di constatare questo avvenimento positivo fra tanti guai che affliggono il paese.

Forse la maggior parte dei Covesi non ha saputo della simpatica gara, che ha affrontato una squadra di 6 giovani covesi al gioco che la Televisione Nazionale ha trasmesso negli ultimi mesi, il venerdì pomeriggio sotto il titolo *Game* (italiano = giochi). Questi 6 ragazzi si sono assicurati un posto in finalissima, e vi assicuro che non era facile, perché le domande erano abbastanza difficili e gli avversari, come loro, « in gamba ».

Ma la stampa locale non ha fatto proprio cenno di questo non grande, ma piacevole fatto! Perciò faccio un appunto ai nostri giornalisti per il disinteresse per questi giovani: forse piace solo la cronaca nera e la critica negativa? Tanti saluti e buon lavoro

Barbara Klühspies-Pisapia

(N. d. D.) Gentile signora, La ringrazio dell'una e dell'altra notizia. A giustificazione mia e dei colleghi, ripeto quello che già ebbi a chiarire altre volte: noi qui a Cava non possiamo esercitare il giornalismo per professione e quindi non possiamo raccattare notizie in tutta la giornata. Allora è necessario che le persone di buona volontà, come Lei, collaborino con noi.

\*\*\*

Egregio Avvocato, sono una assidua telespettatrice, e non avendo telefono mi permetto parlarvi attraverso il servizio postale per alcuni problemi che riguardano il mio villaggio di Rotolo. Fino ad ora si è parlato di molte frazioni covesi, ma non si è mai citato Rotolo, che è stato quasi dimenticato. Quassù manca tutto: non c'è la fontana, non ci sono delle panchine che sarebbero tanto utili perché il passaggio domenicale quassù è intenso, manca un telefono pubblico, non passa mai uno spazzino per dare un po' di pulizia al paese, l'immondizia spesse volte non viene raccolta, e, siccome qui ci sono anche cani spediti e dannosi per i bambini, questi cani rimproverati i rifiuti e li spargono dappertutto; e non parliamo delle fagne scoperte, le quali specialmente in estate attirano mosche e zanzare. Il sistema di illuminazione pubblica è carente, anzi direi « schifoso ». La strada del paese è diventata un fossato, perché da circa 20 anni non è stata più asfaltata, e né i vecchi né i bambini vi possono camminare. Egregio Avvocato, io vorrei che lo rendeste noto alla cittadinanza ed

un lungo viaggio di nozze.

Gli ospiti, a poco a poco, vanno via. La luce si è sbiadita. Il verde si occulto. In un angolo buio un sussurro, forse la voce di qualche genietto. I giardini si addormentano e sognano le note dolci e struggenti evocate dai musicisti.

Che pace! Ed è in questa suggestione che mi allontano e lascio Villa Cardinale.

M. A. Accarino

(N.d.D.) Agli sposi anche « il Castello » rinnova i più fervidi auguri.

alle autorità, affinché si faccia qualcosa anche per Rotolo. Vi ringrazio infinitamente.

Annamaria Casaburi

(N. d. D.) Eppure nel secolo scorso e fino alla seconda guerra mondiale il villaggio Rotolo era curato come una fioriera, ed ancora oggi attrae villeggianti e gitanti, i quali però invece di trovarvi fiori e profumi, vi trovano immondizie e fetori!

\*\*\*

Egregio Avvocato, sono rimasto incollato alla TV fino alle sette di mattina di sabato 13 giugno, come altri milioni di italiani, ad assistere a quella indicibile tortura conclusasi con la morte di un ragazzo di sei anni. E' stato un terrificante film dal titolo « Morte in diretta », ripetizione del vero di un vecchio film di Billy Wilder « Asso nella manica ». A differenza di quest'ultimo, a Vermicino mancavano soltanto i venditori di Pop-Corn e i Luna Park con le gioiote. Sono rimasto sconvolto dall'inefficienza e l'improvvisazione, tipica degli italiani, con cui è stata condotta l'operazione di salvataggio. Gli unici meritevoli di elogio sono Angelo Lieber e Donato Coruso insieme con Fabrizio, Tullio, Nando e il magistrato che fortunatamente è intervenuto ad evitare la morte sicura di altri due ragazzi che stavano per essere calati in quel maledetto budello con il benepulito incosciente dei presenti, comprese le autorità. E' sempre brutto, in casi del genere, assumere la parte di pubblico accusatore, ma, a mio parere, l'ing. Pastorelli non è apparso all'altezza della situazione e il segretario socialista della regione Lazio, Piermartini, ben ha fatto a chiederne le dimissioni. Quando è in ballo la vita umana bisogna essere più umili e se non si ha specifica competenza, non c'è vergogna a chiedere aiuto a chi può saperne più di noi o ha più mezzi di noi. Ci si è, invece, intestarditi a portare a lungo in modo maledetto il progetto del 2° tunnel, senza tentare contemporaneamente altre soluzioni. Bisognava tentare almeno di distrarre quella maledetta tavoletta lanciata stupidamente (e ciò era possibile) e al tempo stesso fermare il ragazzo per impedirgli di sprofondare ulteriormente, come purtroppo è accaduto. Per stupido orgoglio non è stato nemmeno richiesto con tempestività l'aiuto di altre nazioni, lasciando morire un innocente ragazzo che aveva tanta voglia di vivere. Resta per milioni di italiani una domanda angosciata: « Era proprio impossibile salvarlo? »

Emilio Signore

\*\*\*

Egregio Avvocato Apicella, siamo un gruppo di giovani compreso anche qualche uomo anziano, dell'altezza di un metro e 85, un metro e 90 e qualcuno anche più alto di un metro e 90. Desideriamo dalla S.V. che nella trasmissione dei venerdì « Pronto chi è? », facciate presente a chi di competenza, che i negozianti di Cava che hanno le tendine davanti ai negozi per l'ombra alle vetrine debbono tenerle più alte, perché camminando o passeggiando sui marciapiedi andiamo a sbatterci con la testa vicino; e, come Lei sa, con la capa non si scherza! Crediamo che anche queste cose vadano osservate da chi è suo dovere farlo. La ringraziamo tanto con tanti saluti.

Emilio Signore

\*\*\*

Egregio Avvocato Apicella, siamo un gruppo di giovani compreso anche qualche uomo anziano, dell'altezza di un metro e 85, un metro e 90 e qualcuno anche più alto di un metro e 90. Desideriamo dalla S.V. che nella trasmissione dei venerdì « Pronto chi è? », facciate presente a chi di competenza, che i negozianti di Cava che hanno le tendine davanti ai negozi per l'ombra alle vetrine debbono tenerle più alte, perché camminando o passeggiando sui marciapiedi andiamo a sbatterci con la testa vicino; e, come Lei sa, con la capa non si scherza! Crediamo che anche queste cose vadano osservate da chi è suo dovere farlo. La ringraziamo tanto con tanti saluti.

I più alti di Cava

Gent.mo Avv. Apicella, siamo un gruppo di famiglie molto unite e che, nonostante il frenetico vivere attuale, crediamo profondamente nell'amicizia.

In questi giorni, purtroppo, ci è venuta a mancare improvvisamente una di queste amiche, a noi tanto cara, ed è per questo che con la presente La preghiamo di voler pubblicare l'unita poesia su « il Castello » in ricordo di Luisa Petrucci Bracciattelli.

Ciò non è un fatto poetico, ma è l'espressione di un sentimento profondo, cioè l'amicizia che, congiunta al dolore immenso anche per i due figli rimasti orfani, Mauro di anni 22 e Laura di 12, unisce ancor più noi alla cara Estina.

La ringraziamo: Verbona Marcello, Via Tamburini, 36; Vittorina Erba, Via Tamburini, 7; Marisa Linternari, Via Patrizi, 7; Anna Abate, Via Patrizi, 4, e Marcella Polenta, Via Tamburini, 17; tutti da Collemarino di Ancona.

LUISA

Cosparsa di luci ed ombre tenue ed etera mi appari o danzai eppur non muta, esile ricordo la gioia di vivere

che da Te sprigiona! Eri vita, più che vita, allegra, gioia e compagna. Assieme, eri nel meriggio della vita,

la bandanzosa gioia del futuro. Ora come meteora svanita ci hai lasciato l'amore di un oggi che è già passato.

La vita scorre monotona e rapace, la gioia compenserà l'addio.

Ma Tu non sarai caduta nell'oblio, perché non cessi quell'alto spensierato che allegramente ci hai donato.

Sarai per noi, Luisa cara, quella tristezza dolce e amara di averti un poco conosciuta e subito poco dopo già perduta.

Un grazie di cuore e cari saluti a Lei, Don Mimi, ed a tutti i Covesi miei paesani.

Pasquolino Abate

(Collemarino)

— Un cono da trecento. Come lo volete?

— Che « assenze » vi sono?

— Qui sta gelato di vere essenze, credete!

— Ma quel cartello dice Assenze e incredibili!

— Toh!!! Scusate! Còche fiente ha cagnato 'o liettere E - Gi... Colibòcca

Colibòcca

— Un cono da trecento. Come lo volete?

— Che « assenze » vi sono?

— Qui sta gelato di vere essenze, credete!

— Ma quel cartello dice Assenze e incredibili!

— Toh!!! Scusate! Còche fiente ha cagnato 'o liettere E - Gi... Colibòcca

Colibòcca

— Un cono da trecento. Come lo volete?

— Che « assenze » vi sono?

— Qui sta gelato di vere essenze, credete!

— Ma quel cartello dice Assenze e incredibili!

— Toh!!! Scusate! Còche fiente ha cagnato 'o liettere E - Gi... Colibòcca

Colibòcca

— Un cono da trecento. Come lo volete?

— Che « assenze » vi sono?

— Qui sta gelato di vere essenze, credete!

— Ma quel cartello dice Assenze e incredibili!

— Toh!!! Scusate! Còche fiente ha cagnato 'o liettere E - Gi... Colibòcca

Colibòcca

— Un cono da trecento. Come lo volete?

— Che « assenze » vi sono?

— Qui sta gelato di vere essenze, credete!

— Ma quel cartello dice Assenze e incredibili!

— Toh!!! Scusate! Còche fiente ha cagnato 'o liettere E - Gi... Colibòcca

Colibòcca

— Un cono da trecento. Come lo volete?

— Che « assenze » vi sono?

— Qui sta gelato di vere essenze, credete!

— Ma quel cartello dice Assenze e incredibili!

— Toh!!! Scusate! Còche fiente ha cagnato 'o liettere E - Gi... Colibòcca

Colibòcca

— Un cono da trecento. Come lo volete?

— Che « assenze » vi sono?

— Qui sta gelato di vere essenze, credete!

— Ma quel cartello dice Assenze e incredibili!

— Toh!!! Scusate! Còche fiente ha cagnato 'o liettere E - Gi... Colibòcca

Colibòcca

— Un cono da trecento. Come lo volete?

— Che « assenze » vi sono?

— Qui sta gelato di vere essenze, credete!

— Ma quel cartello dice Assenze e incredibili!

— Toh!!! Scusate! Còche fiente ha cagnato 'o liettere E - Gi... Colibòcca

Colibòcca

— Un cono da trecento. Come lo volete?

— Che « assenze » vi sono?

— Qui sta gelato di vere essenze, credete!

— Ma quel cartello dice Assenze e incredibili!

— Toh!!! Scusate! Còche fiente ha cagnato 'o liettere E - Gi... Colibòcca

Colibòcca

## Il volo della Cavese

Non c'è che dire, la Cavese effettivamente ha meritato la posizione di prestigio che ha occupato nel girone B della C1. Possiamo felicemente ammettere che la squadra è stata la miglior compagine del campionato e non un fuoco di paglia così come era successo gli anni passati sotto la guida del pur bravo Viciani; quando, dopo un avvio folgorante, si bloccava per strada e si ritrovava infine a lottare per un posto in C1. Quest'anno, i dirigenti Covesi, col proposito di disputare un campionato tranquillo, hanno ingaggiato, come allenatore l'ex-ternano Piero Santin, vecchia conoscenza del calcio cavese; hanno venduto giocatori che forse non facevano al caso della Cavese e li hanno rimpiantati con uomini esperti provenienti dalla serie B da squadre blasonate di C1, come l'estroso Turini, il poderoso Gleroni, entrambi ex-tarantini, il « tappabuchi » Bonelli, proveniente dalla Reggina. Se poi aggiungiamo l'ex-stabiele Crusca, che è stato acquistato a campionato già iniziato, e che si è rivelato il vero e proprio asso nella manica di Santin, ci possiamo rendere conto che la Cavese è stata una meravigliosa realtà. Comunque non dobbiamo neppure dimenticare uomini già collaudati come il « faro » Bracca, la « saracinesca » Vannoli, gli ottimi Longo, Pidone, Gregorio, Della Bianchina e Polenta, il « brasiliano » De Tomosi, l'opportunisto Canzone e le « riserve » (si fa per dire) Burla, Viciani, Trudaturo, Bordoni e Garofalo. A tutto ciò si aggiungano i sacrifici che, domenica per domenica, ha affrontato la dirigenza, la quale non è stata corrisposta in modo adeguato dai tifosi, poiché con una Cavese leader incontrastata del girone B della C1 gli spettatori domenicali, non sono stati neppure simili.

Armando Montella

## INTERPELLANZA ROMANO

L'On.le Riccardo Romano ha presentato interpellanza al Ministro dei Trasporti per sapere che cosa si intende fare per la salvaguardia delle aspettative di Vincenzo Antonelli che, invitato per il 31 Maggio u.s. con lettera partita dall'Ufficio Postale di Roma il 23 Maggio, non ha potuto presentarsi agli esami di concorso a segretario delle FF.SS., perché il plico postale gli è stato recapitato soltanto l'8 Giugno. Eguale interpellanza ha rivolto al Ministero delle PP. TT. perché venga appurato a chi si debba imputare il ritardo, ed i provvedimenti che si intende adottare. L'On.le Romano ci terrà al corrente delle risposte appena gli perverranno.

« Padre, perdona non sanno, ...ciò che ancor mi fanno...! » Con un vocifer cupo sommessi, o pur una lacrima è loquace: va... corre sussurrando: Pace! E ancor disteso è l'indice, di ognun che guarda e tace: un Caino « fellone » vuol punir, e quella letale ferita lenir; che è ancor più dolificante... se infera da un incosciente, ch'or, vagolando tra la gente, sempre più tace... o manta. Intanto, corre la compagna, non più bianca o di stagnola; rassa, col corpo afflosciato, è un tutt'uno o ch'è sdraiato; e mille e mille sguardi velati, son fissi sull'alto colonnato, d'un confin non più abbrunato; e nella preghiera un plebiscito, eccheggia per contrade e nazioni: sono lacrime, sono invocazioni, di « creature » dal cento volti, in un dramma « umano » coinvolti: dal germe dell'odio « latente », che dilaga ed offusca le menti, fin dall'infanzia son travolti. Or che l'ennesimo « olocausto », col sigillo d'un sacro segno, nel libro del tempo è dotato, più eloquente è lo sgomento: è l'eco d'un grido implorante, che va... corre... affratella ognuno che spera ed attende.

Giuseppina Lamberti

## Strane dimenticanze

Martedì 16 giugno: nel nuovo edificio della Biblioteca Avallone viene presentato il libro di Raffaele Senatore «Aquilotti sempre». Il pubblico è formato da un ristretto numero di persone, invitate dall'Amministrazione Comunale o da Senatore stesso. Oltre alle «glorie» vecchie e nuove della Cavese, ed alla maggior parte dei dirigenti e dei tecnici, assistono alla manifestazione i rappresentanti della stampa. Fra questi ultimi né il sindaco, né gli assessori alla pubblica istruzione e allo sport, né Senatore hanno incluso il sottoscritto, che oltre a collaborare ai periodici cittadini da più di venti anni, proprio in quei giorni aveva curato un'edizione speciale di «Ecosud», dedicata allo storico passaggio della squadra di calcio cittadina alla serie B. Dimenticanza (forse) da parte dell'Amministrazione Comunale. Scortezza (grave ed indubitabile — e lui sa bene il perché) da parte di Raffaele Senatore.

Giovedì 25 Giugno: promossa dall'Amministrazione di centrosinistra, si tiene una riunione in Comune durante la quale il gruppo dei tecnici presieduto dall'arch. Antonio Salsano illustra il progetto di ristrutturazione dell'edificio dell'ex struttura, con la relativa destinazione d'uso. Alla riunione sono invitati i rappresentanti di tutte le associazioni culturali cittadine, anche di quelle che sono solo ai primi vagiti. Ma non si invita la locale sezione di «Italia Nostra», di cui è presidente il dott. Pasquale Budetta. Non si invita «Il Portico», al quale si devono alcune delle più prestigiose manifestazioni d'arte e di cultura realizzate nell'ultimo decennio a Cava. Non si invita il sottoscritto, che è stato tra i primi a proporre il recupero dello storico edificio, con una nutrita serie di articoli, interviste, interventi a convegni e dibattiti televisivi. Ancora dimenticanza? Forse andremmo più vicini al vero, se parlassimo di esclusione premeditata, o di «veto» posto da qualcuno.

Parafrasando liberamente il Manzoni: così vanno le cose oggi nella nostra città; o meglio, così credevamo che andassero solo in altri tempi, quando non era sindaco Angrisani, vicesindaco Panza, assessore Galdo, assessore Gallo.

Tommaso Avagliano

Dall'8 Giugno al 6 Luglio i nomi sono stati 28 (f. 7, m. 11) più 34 fuori (f. 20, m. 14), i matrimoni 83 ed i decessi 18 (f. 8, m. 10) più 5 nelle comunità (f. 2, m. 3).

Eliana è nata da Riccardo Romano, modellista, e Letizia Silvi. Felice Emanuele dal geom. Vincenzo Valente e avv. Lucia Pisapia. Samanta dall'ing. Giovanni Emanuele e Fausta Senatore. Nicola dal geom. Vincenzo Ferrara e Mariamaddalena Cirigliano. Anna dall'imp. Alfonso Prisco e

**GOLGOTA 1981**  
Alfredino era il tuo nome, e la tua fine ci ha straziato il cuore. Un angioletto che dal grembo materno

fini nel grembo della terra. L'angelo soccorritore scese in quella golosa gola del pozzo maledetto (ora questo è il suo nome, non più artesiano) per tirarti fuori mettendo a repentaglio la sua vita; ma solo la tua anima prese, per donarla al Signore. Nando, l'amico della tua ongia, che per tre giorni non smise di parlare per tenerti desto e poterli aiutare, all'ultimo cessò, si sentì male, perché tu non lo chiamasti più!

Grazia Di Stefano

Prof. Maria Matonti. Fabrizio dall'ing. Eugenio Veneri e Clotilde Cirillo. Adalgisa da Francesco Lisi e Concetta Morati. Ricorda la nonna paterna, affettuosa consorte dell'indimenticabile Prof. Giorgio Lisi. Lucia dal geom. Francesco Pagano, impiegato comunale e Vanna Bisogno.

Se fosse stato un maschio ci sarebbe scappato certamente un bel pranzetto. Pazienza! Egualmente i più affettuosi auguri Eugenio dal geom. Andrea Di Domenico e insg. Anna Santoriello. Agata dal Prof. Michele Vignes e Anna Todisco.

Antonietta dall'insg. Giosuè De Sio e insg. Carmela Della Corte. Elvira, la primogenita, è nata in Palermo dai coniugi Vittorio Pezzimoli e Franca Di Stefano. Alla piccola ed ai genitori, affettuosi auguri di ogni bene.

Ad anni 63 è deceduto in Ravenna l'appuntato di Finanza a riposo Umberto De Feo. Alla moglie Flora Siani, ai figli insg. Enzo, Bernardo, Maria ed Assunta, al genero maresc. dell'Aeron. Milit. Nando Zolli, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 87 è deceduto il Cav. Vitt. Ven. Benedetto Gravagnuolo. Alla vedova Enrichetta Lorito ed ai figli e nipoti, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 87 è deceduta Katy De Filippis, diletta moglie del Col. Comm. Rag. Benedetto Pisapia, donna di spiccate cristiane virtù, ed ultima superstita dei figli dell'indimenticabile avv. Edoardo De Filippis, che fu nei primi del '900 Consigliere Provinciale per la nostra città, ed avvocato principe in Napoli. Era anche l'unica sorella dell'indimenticabile avv. Cav. Luigi De Filippis, nostro maestro, già Vicesindaco e Vicepresidente Provinciale di Napoli. Al caro D. Benedetto, che fu inconsolabile per la perdita della sua amata e fedele compagna, alla cognata Laura Mascolo ed ai nipoti Dott. Edoardo e Luigi di Napoli e familiari, le nostre più affettuose condoglianze.

Ad anni 75 è deceduto Salvatore Muolo, che fu laborioso artigiano ed affettuoso padre del Prof. Peppino, del prof. Mario e di Giovanni, ai quali ed alla loro madre Anna Bisogno, esprimiamo le più sentite condoglianze.

Nella nuova Chiesa di S. Vito il V. U. Catello Battimelli di Vincenzo e di Ida Mazzoli si è unito in matrimonio con Giovanna Matonti di Attilio e di Lucia De Sio. Nella Chiesa dell'Avvocata il medico Dr. Giuliano Di Donato di Pasquale con Lucia Criscuolo di Giuseppe ed Anna Avallone.

### ILLUSIONE

Ce sta chi dice e afferma che la [vita] accumpencia preciso a quarant'anni e io ca già sto pe dint 'a cinquant' [tina] crere ch'aggio perduta ogni spe- [ranza];

pecc'hè? pecc'hè nasciuta a me me vene ap- [priesso] e chistu fatto a me nun me dà pace, pure pecc'hè me sento fatto fessol Ma l'ata sera, a sènte l'avvocato, ca cu Liana Orfei s'a fessava, me sò sentuto molto incoraggiato pecc'hè, si allucurate, l'Apicella, ca tocca quase 'e ll'anne 'a sit- [tantina];

dicette ch'isso era addiventato l'idolo d'e signore e signorine! Allora me sò ditto: «Comme lo [pure] nun songo bello e manco songo [brutto] e 'o Patatemo sparte sempe 'o [gghiuato] penzo ca nn'aggio pèrdere 'a spe- [ranza] specie ca mò me se h'è scesa 'a [panza].

Pasquale Salsano

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1968  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

## Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI  
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
— IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE  
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE LIPS

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

### I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI  
FRESCHESZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

A GIP



All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITÀ IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

### LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Borgo Scaevolenti, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI  
— VASTO ASSORTIMENTO —



## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
Via Atenolfi, 28-28  
CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI • STRANIERI



OSCAR BARBA  
concessionario unico

## SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse  
Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincosa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 18mila mensili.

L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —  
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI  
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI  
Per la tua casa Per il tuo ufficio per la tua azienda  
Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTATE IL MAGO

## Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consulato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviano i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



## GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1626 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.88

DIETETICI E COSMETICI  
al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti — Tutti i comfort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.84

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 66

## LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI — CAUZIONI  
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III  
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63 CAVA DE' TIRRENI  
— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI  
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX  
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE  
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono  
non t'alone

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino  
Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb  
Montature per occhiali Lenti da vista  
delle migliori marche di primissima qualità

## ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE  
In Via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88  
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



## Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Tutti i lavori tipografici:  
Partecipazioni  
di nascite, di nozze,  
prime comunioni  
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per  
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 84.29.28



## Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR  
Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC  
JBL — ORTOPHON — BASF